



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044
SETTORE TUTELA TERRITORIO
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
Tel. 0171445372 fax 0171445582

2011/08.02/86
Rif. Pratica n. 86

Parere SUAP per riesame con valenza di rinnovo Autorizzazione integrata ambientale Ditta **SEDAMYL SpA** con sede legale e impianto in SALUZZO - L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Attività IPPC

- 1.1 *Combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW;*
- 6.4. b) *Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:*
- 2) *solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno.*

SUAP SALUZZO – pratica 86/SU21

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con Provvedimento n. SU13/61-TU del 24/12/2013 è stata rinnovata dal SUAP del Comune di Saluzzo, l'Autorizzazione Integrata Ambientale per il complesso IPPC della Ditta SEDAMYL SpA con sede legale e stabilimento in SALUZZO, VIA MONVISO, 24 - P. IVA 02016210045 - per le attività IPPC:
 - *1.1 Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW;*
 - *6.4 b) impianti di trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 t/giorno;*
- con Provvedimento Conclusivo n. SU16/6-TU del 10/05/2016, rilasciato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive di SALUZZO, è stata aggiornata l'Autorizzazione Integrata Ambientale n. SU13/61-TU;
- la ditta SEDAMYL SpA ha comunicato successivamente alcune modifiche non sostanziali per le quali la Provincia ha adottato i seguenti atti:
 - prot. n. 15184 del 23/02/2017 – presa atto;
 - prot. n. 39266 del 16/05/2017 - presa atto;

- provv.to n. 752 del 2/03/2018 aggiornamento AIA;
 - prot. n. 59564 del 8/08/2018 – presa atto;
 - prot. n. 27928 del 26/04/2019 – presa atto;
 - prot. n. 27612 del 19/05/2020 – presa atto;
 - prot. n. 61931 del 29/10/2020 – presa atto;
 - prot. n. 58363 del 23/09/2021 – presa atto;
- in data 30/09/2021, è pervenuta l'istanza di riesame con valenza di rinnovo della Ditta SEDAMYL SpA, con sede legale ed operativa in SALUZZO, VIA MONVISO, 24 - P.IVA 02016210045 - Pratica n. 86/SU21 del SUAP SALUZZO. La suddetta istanza è stata presentata a seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 4/12/2019), relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte;
 - con nota prot. n. 68617 del 11/11/2021, è stata convocata, per il giorno 6/12/2021 la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di SALUZZO, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Saluzzo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, la Società ALPI ACQUE SpA gestore del S.I.I., nonché la Ditta SEDAMYL SpA quale soggetto richiedente;
 - alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta e due funzionari tecnici per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - tre funzionari del Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo;
 - un tecnico della Società ALPI ACQUE SpA, gestore della pubblica fognatura;
 - il responsabile tecnico e tre tecnici dell'ufficio ambiente della Ditta SEDAMYL SpA;
 - i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
 - al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
 - con nota prot. n. 77381 del 21/12/2021, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti su alcune tematiche emerse nel corso della Conferenza;
 - in data 30/12/2021 è pervenuto il parere favorevole della società ALPI ACQUE SpA;
 - con nota pervenuta alla Provincia in data 15/02/2022, la Ditta SEDAMYL SpA ha chiesto una proroga per la presentazione delle integrazioni, concessa con nota prot. n. 11289 del 21/02/2022;
 - in data 23/03/2022, per il tramite del SUAP è pervenuta comunicazione di modifica non sostanziale concernente costruzione di un nuovo impianto di essiccazione delle borlande, per la quale la Provincia ha adottato la presa d'atto prot. n. 24046 del 14/04/2022;
 - con nota pervenuta alla Provincia in data 12/04/2022, la Ditta SEDAMYL SPA ha trasmesso la documentazione chiesta con la nota del 21/12/2021;

- con nota prot. n. 29017 del 9/05/2022, è stata convocata, per il giorno 26/05/2022 la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di SALUZZO, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Saluzzo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, la Società ALPI ACQUE SpA gestore del S.I.I., nonché la Ditta SEDAMYL SpA quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta, e due funzionari tecnici per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - un funzionario del Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo;
 - il responsabile tecnico e tre tecnici dell'ufficio ambiente della Ditta SEDAMYL SpA;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
- ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato alla riunione ovvero pur partecipandovi, non ha espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione ovvero, abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto di Conferenza;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 34784 del 3/06/2022, la Provincia ha chiesto l'invio di informazioni suppletive per chiarire alcuni aspetti emersi nel corso della Conferenza;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 4/07/2022, la Ditta SEDAMYL SpA ha trasmesso la documentazione chiesta con la nota del 3/06/2022;
- la Provincia ha provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 43172 del 13/07/2022, la suddetta documentazione agli Enti convocati in Conferenza e, nel termine indicato, non sono pervenute osservazioni;
- le risultanze della conferenza, ed in particolare le prescrizioni formulate dagli Enti intervenuti, sono state recepite negli allegati 1 e 2 del presente provvedimento;
- in data 21/11/2022, per il tramite del SUAP è pervenuta comunicazione di modifica non sostanziale concernente costruzione di un nuovo impianto di evaporazione e concentrazione glucosio, per la quale la Provincia ha adottato la presa d'atto prot. n. 72359 del 7/12/2022;
- in data 04/05/2023 è pervenuta l'autorizzazione del Consorzio dei Distretti Irrigui Riuniti a Ponente di Saluzzo datata 15/12/2021, a scaricare nella bealera irrigua, facente parte del Consorzio dei Distretti Irrigui Riuniti a Ponente di Saluzzo Distretto Via della Croce, le acque meteoriche provenienti dallo stabilimento Sedamyl;

ritenuto

- che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio del provvedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale in quanto lo stabilimento è in grado di mostrare prestazioni allineate ai valori di riferimento contenuti nella Decisione di esecuzione della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 4/12/2019), relativa alle conclusioni

sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte;

- sulla base delle indicazioni emerse nel corso dell'istruttoria tecnica, di inserire le seguenti prescrizioni:
 - *per i punti di emissione nn. 3, 6, 210 (a servizio dei turbogas CHP2, CHP3, CHP4) è fissato un valore obiettivo annuo in flusso di massa per gli ossidi di azoto pari a 68 t/annue. Concorrono al computo le emissioni tutte le ore operative. Il rispetto di tale valore obiettivo deve essere ricavato dai sistemi di monitoraggio in continuo presenti, con gestione degli stessi in conformità ai dettami dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le disposizioni dell'Organo di Controllo;*
 - *il gestore deve verificare annualmente il rispetto di tale valore obiettivo, comunicandolo nel contesto della relazione annuale sul piano di monitoraggio e controllo. In caso di superamento di tale valore, il gestore deve trasmettere entro il 31/01 dell'anno successivo, la relazione di cui al punto 31, accompagnata dall'analisi dettagliata delle cause determinanti il mancato rispetto del valore obiettivo e dal piano di azioni migliorative intraprese e/o previste al fine di garantire il rispetto dell'obiettivo;*
 - *entro il termine di adeguamento alle BAT conclusion (12/11/2023) l'azienda ai sensi della BAT 13 deve implementare il sistema di gestione ambientale con un piano di gestione del rumore;*
 - *entro 9 mesi dalla notifica del provvedimento conclusivo di riesame, il gestore deve presentare alla Provincia, al Comune di Saluzzo ed al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo un progetto di sostituzione del serbatoio interrato di gasolio;*
- di recepire le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 04 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" dando atto che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
- che, fatta salva l'ottemperanza alla prescrizione relativa alla rimozione del serbatoio di gasolio, siano accoglibili le conclusioni formulate dall'azienda riguardo alla non necessità di fornire la relazione di riferimento, sulla base della verifica di fattibilità condotta ai sensi del D.M. 95/2019;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;

- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell’allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l’Allegato I “Linee guida generali” e l’Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall’art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed, in particolare, l’art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l’applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.M. 6-3-2017 n. 58 “Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all’articolo 8-bis”;
- la Decisione di esecuzione della Commissione del 12 novembre 2019 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del 4/12/2019), relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte;
- il D.M. 15/04/2019, n. 95 “Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all’articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”;
- le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l’uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: “Indirizzi urgenti per l’attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l’autorizzazione integrata ambientale”;
 - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte “*Orientamenti per l’attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l’autorizzazione integrata ambientale (AIA)*”;
 - Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare “*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della*

disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

- Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero *“Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”*.
- la Circolare Ministeriale n. 27569 del 14 novembre 2016, avente ad oggetto: *“Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”*;
- il D.P.R. settembre 2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, n. 23 *“Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”*;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.

A tal fine il gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;

- in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la Ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- in caso intervengano variazioni nelle titolarità della gestione, si deve far riferimento a quanto previsto al comma 4 dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

- per l'apertura di punti di emissione nuovi o modificati sostanzialmente, dopo l'emanazione del presente provvedimento, il gestore deve comunicare alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco la data di avviamento degli impianti corrispondenti, con almeno 15 giorni di anticipo, ai sensi del comma 1, art 29 decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. La messa a regime degli impianti deve essere effettuata entro 30 giorni dalla data di avviamento dei medesimi;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'A.R.P.A. Dipartimento di Cuneo ed al Sindaco del Comune di SALUZZO, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- la Provincia si riserva:
 - il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materi

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

- **in ordine al riesame con valenza di rinnovo**, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata in capo alla Ditta **SEDAMYL SpA**, con sede legale in SALUZZO, VIA MONVISO, 24 - P.IVA 02016210045 - per l'installazione sita in SALUZZO, VIA MONVISO, 24, per l'Attività IPPC:

1.1 *Combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW;*

6.4. b) *Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:*

2) *solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno;*

a condizione che vengano rispettati:

- i limiti e le prescrizioni indicati nell'Allegato tecnico 1;
- la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'Allegato 2, Piano di monitoraggio e controllo.

Gli allegati tecnici 1 e 2 sono parti integranti e sostanziali del presente atto.

- **in ordine all'approvazione della revisione del piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche** di cui al Regolamento Regionale del 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i. (cfr nota Sedamyl del 06/04/2022 ALL 3 e Planimetria 1.1 - aprile 2022).

EVIDENZIA CHE

il presente atto, in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Funzionari estensori
Marino Guido
Cavallo Gianluca
Sarale Elena



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SEDAMYL S.p.A. - SALUZZO

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE	1
ASSETTO IMPIANTISTICO ATTUALE	1
ANALISI DELL'IMPIANTO E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC.....	9
Confronto con MTD.....	9
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI.....	14
Ciclo produttivo	14
Uso dell'energia.....	15
Emissioni in atmosfera.....	16
Scarichi acque reflue	30
Emissioni sonore.....	33
Sicurezza industriale.....	33

Inquadramento urbanistico e territoriale

Il complesso produttivo della Sedamyl S.p.A. sorge nella cittadina di Saluzzo in Via Monviso, 24.

Dal punto di vista catastale, gli impianti sono collocati nel Foglio n. 43 del CT del Comune di Saluzzo. Dal punto di vista urbanistico, le zone occupate da impianti tecnologici ricadono nell'area 15ES01 (area destinata ad attività economica del settore secondario) del PRGC vigente.

L'impianto Sedamyl SpA confina ad EST con una zona artigianale in cui sono presenti laboratori ed officine; confina a SUD con la strada di collegamento Saluzzo - Valle Po (Via Monviso) e, sul fronte strada, la ex-caserma Mario Musso attualmente parte centro scolastico e parte centro ricreativo; confina ad OVEST con zone in parte formate da case di civile abitazione, ed in parte impianti sportivi e edificio scolastico; confina a NORD con una zona agricola.

La Sedamyl SpA si estende su di un'area di circa 65000 m² che comprende impianti produttivi, aree di stoccaggio, vie di transito e aree di parcheggio.

Il Comune è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale adottato in via definitiva con D.C.C. n° 63 del 18.06.2007 (resa pubblica con avviso sul BUR n° 33 del 16.08.2007). La prima revisione, in recepimento del nuovo PRGC, è intervenuta con D.C.C. 30 del 09.04.2014 (resa pubblica con avviso sul BUR n° 27 del 03.07.2014). Lo stabilimento è stato inserito in parte in classe acustica VI ed in parte in V. L'impianto di pre-trattamento anaerobico dei reflui industriali (sia l'impianto mantenuto come back-up che quello di nuova realizzazione) e il nuovo impianto di cogenerazione a biogas sono collocati sulla area catastale n. 173 del Foglio n. 38 del CT del Comune di Saluzzo su terreno di proprietà della ditta stessa, sito in via della Croce.

Essi occupano un'area di circa 6000 m².

La sottostazione elettrica per l'allacciamento all'Alta Tensione di proprietà Sedamyl (in riferimento alla Determina della Regione Piemonte n. 3794 del 21/12/2016) è collocata nel Foglio n. 63 del CT del Comune di Saluzzo. Dal punto di vista urbanistico, gli impianti ricadono nell'area SGim (attrezzature per infrastrutture per impianti) del PRGC vigente.

Il Comune di Saluzzo è inserito in zona di pianura dalla D.G.R. n. 24-903 del 30 dicembre 2019 "Verifica ed aggiornamento della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale piemontese ed aggiornamento del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria ambiente, ai sensi degli articoli 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa)

Assetto impiantistico attuale

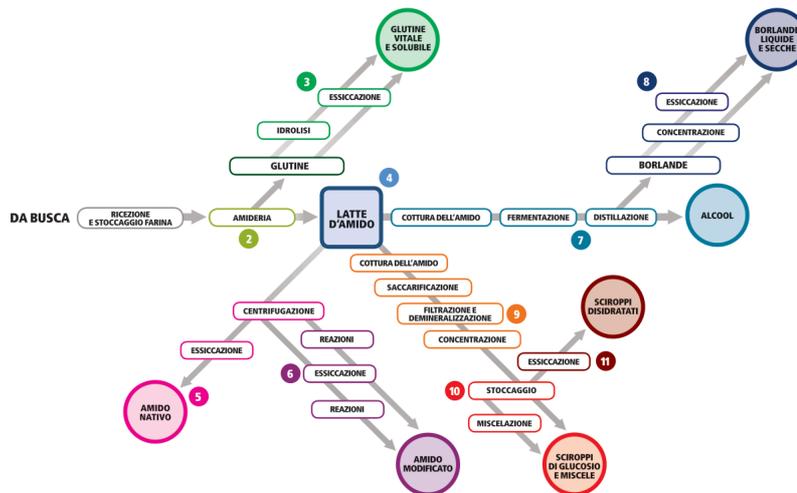
Il complesso IPPC Sedamyl SpA è uno stabilimento dedito alla trasformazione di cereali.

L'attività della ditta consiste nella lavorazione della farina di frumento per la realizzazione di prodotti derivati, quali ad esempio glutine (solubile e vitale), amido nativo, sciroppi di glucosio, alcool e borlande.

Il ciclo produttivo prevede le seguenti fasi:

- separazione della farina di grano (proveniente principalmente dall'unità operativa di Busca della stessa Sedamyl S.p.A. ove avviene la molitura) nei suoi componenti principali: amido e proteine (glutine);
- trattamenti enzimatici, raffinazione ed essiccamento per ottenere la separazione del glutine dall'amido nativo;
- produzione di sciroppi ed idrolizzazione delle proteine;
- fermentazione (reparto distilleria) dell'amido da cui si ottengono: l'alcool etilico ad elevato grado alcolico e le borlande (frazione non fermentabile);
- concentrazione ed essiccazione delle borlande per produrre il distiller, destinato all'alimentazione bovina.

Si riporta uno schema sintetico delle lavorazioni effettuate presso l'installazione di Saluzzo



Le principali modifiche intervenute a partire dal rinnovo del 2016 durante la vigenza dell'AIA sono:

- realizzazione impianto di pre-trattamento anaerobico dei reflui industriali e nuovo impianto di cogenerazione a biogas; l'impianto esistente viene mantenuto come back-up;
- sottostazione elettrica per l'allacciamento all'Alta Tensione;
- adeguamenti ed ampliamento impianto sciroppi di glucosio disidratati;
- rilocalizzazione area deposito temporaneo rifiuti;
- demolizione di fabbricato esistente e realizzazione di volume tecnico per impianti tecnologici e nuova centrale termica CHP4;
- realizzazione nuovo essiccatore amido industriale;
- integrazione sistema di abbattimento del camino n. 140 "Serbatoi fermentazione alcolica";
- realizzazione nuovo stoccaggio acido solforico in sostituzione dell'esistente
- nella centrale cogenerativa denominata CHP2, sostituzione della turbina del 2004 con una nuova turbina.

Nel 2019, su richiesta degli Enti, l'azienda ha comunicato che, relativamente allo stabilimento di Saluzzo, la potenzialità di produzione risultava di **1800 Mg al giorno** di prodotti finiti alimentari o mangimi (somma di prodotti finiti liquidi ed essiccati).

Ad oggi sono state attentamente rivalutate le rese dei vari reparti produttivi, anche in funzione delle esigenze di mercato e delle caratteristiche qualitative della materia prima, e sostanzialmente, a parte piccole rettifiche, si conferma quanto comunicato nel 2019.

In particolare, è aumentata la richiesta di mercato di glutine.

Inoltre con l'installazione dell'evaporatore MVR a regime, la capacità produttiva potenziale di glucosio aumenterà di circa 80 t/giorno rispetto a quella attuale.

Ciò premesso, **la potenzialità di produzione attuale dello stabilimento di Saluzzo risulta di 1960 Mg al giorno di prodotti finiti alimentari o mangimi (somma di prodotti finiti liquidi ed essiccati).**

C'è un aumento della potenzialità pari a 160 t/die che verrà sommata ai futuri incrementi produttivi, per valutare la sostanzialità delle modifiche e l'assoggettamento alla fase di verifica i.a.

Impianti ed attività ausiliarie

Energia

I processi di produzione e trasformazione dello stabilimento di Saluzzo richiedono energia elettrica ed energia termica. Entrambe queste forme di energia sono prodotte internamente allo stabilimento in modo combinato.

In particolare, vi sono tre impianti di cogenerazione costituiti da turbina a gas, con annessa caldaia a recupero, per la produzione di vapore (denominati rispettivamente CHP2, CHP3 e CHP4). Il rendimento elettrico di un gruppo turbogas è modesto, ma questo tipo di turbina presenta una temperatura dei gas di scarico superiore ai 500°C, che rende possibile il loro ulteriore sfruttamento in una caldaia a recupero termico. In questo modo, i sistemi di produzione integrati elettrico-termico raggiungono livelli elevati di efficienza globale (> 85%). Vi è, inoltre, un ulteriore riutilizzo dei fumi in uscita dalle caldaie: infatti essi vengono inviati ad impianti che essiccano prodotti quali amidi e proteine, che possono sfruttare grandi energie termiche, a temperature anche relativamente basse. I fumi rilasciati al camino hanno quindi un contenuto energetico molto basso. Pertanto, il processo di produzione elettrico-termico è molto efficiente. Un grado di attenzione altrettanto elevato è poi rivolto allo sfruttamento razionale di queste energie, in particolare di quella termica utilizzando, ad esempio, evaporatori a multiplo effetto, o ricorrendo a tecnologie di ricompressione termica (TVR) o meccanica (MVR) del vapore.

Con la messa a regime il 20/01/2020 del un nuovo impianto di cogenerazione denominato CHP4 sono state dismesse le altre caldaie mantenute in backup (CALDAIA CCT e CALDAIA GIROLA).

La Sedamyl ha effettuato un adeguamento alle Migliori Tecnologie Disponibili presso lo stabilimento di Saluzzo, sostituendo una turbina installata nel 2004 nella centrale cogenerativa denominata CHP2 (cfr. CHP "Combined Heat and Power"), con una nuova, paritaria in termini di produzione di energia. Pertanto in data 11/08/2021 è stata presentata la relativa domanda di modifica non sostanziale, in cui sono riportati e motivati tutti i dettagli progettuali. Con Protocollo n. 58363 del 23/09/2021, la Provincia ha comunicato che "Dall'esame istruttorio della relazione tecnica allegata, si comunica che nulla osta alle modifiche di che trattasi ritenute non sostanziali.". La nuova turbina è stata messa a regime il 27/02/2023.

Gli impianti CHP2, CHP3 e CHP4 sono alimentati a metano.

Si riportano di seguito le caratteristiche degli impianti termici autorizzati.

Si evidenzia che vengono riportati i dati di potenza nominale termica ed elettrica nelle condizioni ISO di funzionamento, ovvero alle condizioni standard, in genere attualmente utilizzate dal GSE come standard di riferimento, ed alle quali vengono riferite le prestazioni delle turbine a gas. Al variare delle condizioni suddette varieranno le prestazioni della macchina.

Le condizioni ISO sono definite da standard come segue:

Temperatura ambiente: 15°C; Pressione ambiente: 101.325 Pa=pressione atmosferica; Umidità relativa: 60%; Perdite di carico all'aspirazione e allo scarico assenti; Combustibile di composizione nota (gas naturale); Macchina nuova e pulita

Identificazione nuovo CHP2 (recupero termico per Ess. Glutine 3 + Ess. Amido 2)	Turbina
Potenza elettrica nominale (MW _e)	7,27
Potenza termica nominale (MW _t)	22,02
Anno di costruzione	2022
Tipo di impiego	continuo
Rendimento elettrico %	33
Punto di emissione corrispondente	7 nel caso by pass caldaia e recupero termico
	Post-combustore + Caldaia
Potenza termica nominale 8,894 Mw (produzione vapore)	A SEMPLICE RECUPERO:16,39 t/h a 21 bar; con POSTFIRING: 30 t/h a 21 bar
Anno di costruzione	2021-22
Tipo di impiego	Continuo, collegato al turbogas
Fluido termovettore	vapore/acqua

Rendimento termico %	87
Punto di emissione corrispondente	6
Punto di emissione recupero termico	187

Identificazione CHP3 (recupero termico per Ess. Glutine 4 + Ess. Solpro 2)	Turbina
Potenza elettrica nominale (MW _e)	6,96
Potenza termica nominale (MW _t)	21,30
Anno di costruzione	2011
Tipo di impiego	continuo
Rendimento elettrico %	33
Punto di emissione corrispondente	4 nel caso by pass caldaia e recupero termico
	Post combustore + Caldaia
Potenza termica nominale (9,45 Mw) -produzione vapore	A RECUPERO: 16,5 t/h a 21 bar (produzione in alta e media pressione) con POSTFIRING: 30 t/h a 21 bar (produzione in alta e media pressione)
Anno di costruzione	2011
Tipo di impiego	Continuo, collegato al turbogas
Fluido termovettore	vapore/acqua
Rendimento termico %	89
Punto di emissione corrispondente	3
Punto di emissione recupero termico	186

Identificazione CHP4 (recupero termico per Ess. Amido 3 + Ess. Amido 2)	Turbina
Potenza elettrica nominale (MW _e)	7,28
Potenza termica nominale (MW _t)	22,02
Anno di costruzione	2019
Tipo di impiego	continuo
Rendimento elettrico %	33
Punto di emissione corrispondente	211 nel caso by pass caldaia e recupero termico
	Post combustore e Caldaia
Potenza termica nominale 11,93 Mw (produzione vapore)	A RECUPERO: 16,2 t/h a 52 bar con POSTFIRING: 35 t/h a 52 bar
Anno di costruzione	2019
Tipo di impiego	Continuo, collegato al turbogas
Fluido termovettore	vapore/acqua
Rendimento termico %	89
Punto di emissione corrispondente	210
Punto di emissione recupero termico	212

Le 3 turbine a gas presenti a Saluzzo relative al CHP2, CHP3 e CHP4 hanno una potenza calcolata sulla richiesta elettrica dello stabilimento: a seconda della temperatura esterna, che influenza molto la resa di questo tipo di macchine, l'eccedenza immessa in rete può variare tra 7 MWe (in inverno) e 5 MWe (in estate).

Per quanto concerne l'allacciamento alla rete elettrica, sono state realizzate le opere necessarie per l'allacciamento all'Alta Tensione con idonea sottostazione elettrica dedicata e di proprietà

Sedamyl, cabina di trasformazione da 132 kV a 15kV e relative linee elettriche (in riferimento alla Determina della Regione Piemonte n. 3794 del 21/12/2016).

L'obiettivo è l'ottenimento di una maggiore stabilità elettrica in immissione ed in prelievo e minore probabilità di black out (divenuti troppo frequenti negli anni più recenti, a causa del sovraccarico della rete elettrica nazionale di media tensione).

Nell'anno 2021, sono stati vettoriati a teleriscaldamento esterno 1.100 MWh, che rappresentano circa il 3% dell'acqua calda prodotta totale annua e lo 0,28% del calore prodotto totale annuo. Gli utilizzatori esterni, che sfruttano energia termica derivante dai recuperi termici dei CHP, possono essere distinti in:

n. 4 utilizzatori pubblici (n. 2 istituti scolastici, n. 1 centro sportivo e n. 1 fondazione culturale): media annua 2021 950 MWh, ad una distanza media di 500 metri dallo stabilimento;

n. 2 utilizzatori privati (servizi educativi, ludici, assistenziali): media annua 2021 150 MWh, ad una distanza di 550 metri dallo stabilimento;

Si sottolinea che si tratta di valori medi, non nominali e riferiti ad uno specifico anno produttivo (2021); in quanto tali sono pertanto suscettibili di variabilità.

Il gestore precisa che i recuperi termici ad oggi installati sui CHP consentono potenzialmente di recuperare nominalmente 1 MW di potenza (0,5 MW da CHP2 e 0,5 MW da CHP3; 4 utenze pubbliche 850 kW + 2 utenze private 150 kW) e quindi teoricamente un massimo nominale di 8760 MWh/anno di energia termica.

Il valore annuo di energia termica vettoriata agli utilizzatori esterni di 1.100 MWh è da considerarsi pertanto un valore rappresentativo di un'annualità "standard".

Impianto a biogas

Il nuovo impianto di produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili (biogas derivato da impianto di pre-trattamento anaerobico dei reflui industriali) è caratterizzato da:

Potenza elettrica (generatore di energia elettrica) 530 kW

Potenza meccanica (motore a combustione interna) 550 kW

Potenza termica massima nominale: 579 kW (264 kW + 315 kW = 579 kW, IPOTESI solo recupero acqua raffreddamento e fumi)

Potenza in ingresso 1.358 kW

Sulla base delle modifiche introdotte alla parte V del d.Lgs. 152/06 dal D.Lgs n. 183/17, l'impianto in questione, di potenza in ingresso pari a 1358 kW, è soggetto ad autorizzazione alle emissioni ex art. 269, c.2 come medio impianto di combustione con le seguenti caratteristiche (c.f.r. parte IV bis allegato I parte V D.Lgs. 152/06 e s.m.i.):

a) Gestore: Sedamyl S.p.A. - Sede legale e stabilimento: via Monviso 24, Saluzzo

b) Classifica: Impianto nuovo - Motore a gas

c) Combustibile utilizzato: biogas (ex allegato X) – Quantitativo medio previsto: 950.000 Sm³/anno – Quantitativo massimo nominale: $1.358 \text{ kW} / (9,6 \cdot 0,8) \cdot 8760 = \text{circa } 1.549.000 \text{ Sm}^3/\text{anno}$

d) Potenza termica nominale: 1358 kW

e) Numero previsto ore operative annue: 8500

f) Data messa in esercizio: 22/01/2020

Gli impianti di cogenerazione CHP2, CHP3 e CHP4 presenti nello stabilimento di via Monviso 24 e il motore cogenerativo a biogas ubicato nei pressi dell'impianto anaerobico di trattamento reflui in Via della Croce sono tutti medi impianti di combustione (MIC), complessivamente superano, altresì, la soglia dell'attività IPPC 1.1 combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW.

Emissioni in atmosfera

Il quadro emissivo aggiornato è riportato più avanti nell'apposita sezione dedicata.

Il motore a biogas considerato un impianto nuovo ai sensi della definizione del d.lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto entrato in esercizio dopo il 20 dicembre 2018, era stato già autorizzato alla data di

entrata in vigore della Determina Regione Piemonte D.D. 12 settembre 2019, n. 445, con i limiti nazionali previsti per gli impianti nuovi non localizzati in zona di piano per la gestione della qualità dell'aria che risultano meno restrittivi di quelli previsti dalla citata D.D. 445.

Facendo riferimento alle date previste dall'articolo 273-bis "Medi impianti di combustione" del D.lgs.152/2006 al comma 5., sulla base della D.D. Il motore dovrebbe rispettare i limiti della Tabella 3.4.3 - MOTORI A COMBUSTIONE INTERNA (più restrittiva). La prima tabella valida per gli impianti esistenti (Tabella 3.4.1) è allineata con quanto attualmente autorizzato. A partire dal 01/01/2030, qualora non intervengano altre modifiche normative, la ditta prenderà in considerazione l'adeguamento alla seconda tabella (Tabella 3.4.3), che prevede limiti più stringenti per CO ed NOx. Per chiarezza si precisa che il caso in esame si situa in una posizione particolare perché ai sensi della D.D. (che è vincolante unicamente per impianti in AVG), sarebbe un impianto classificabile come nuovo, tuttavia era già stato autorizzato in via espressa prima dell'emanazione della stessa D.D., pertanto si prende atto di quanto proposto dall'azienda.

Il limite emissivo annuo degli ossidi di azoto NOx per lo stabilimento pari a 68 ton/anno viene ritenuto dal gestore assolutamente adeguato e non riducibile, per permettere una gestione futura più elastica ed efficiente. Si mantiene il limite annuo per NOx così come sinora calcolato, come valore obiettivo da non superare, inserendo un'apposita prescrizione autorizzativa.

Il gestore fa presente che per i MIC industriali occorre rispettare normalmente solo la QAL1, mentre per i GIC industriali vengono richieste anche le procedure QAL2 e QAL3.

Essendo i tre CHP classificati MIC, sono stati installati analizzatori certificati QAL1; nonostante i tre CHP non siano GIC è stata inoltre anche attivata la procedura QAL3 per la calibrazione periodica degli analizzatori, mediante bombole di gas titolato.

Si prende atto della volontà aziendale e si manterrà l'attuale sistema di monitoraggio in continuo, in analogia a quanto previsto per MIC presenti in altre aziende. Verranno comunque previsti controlli discontinui in quanto lo SME installato non è di carattere fiscale.

Attingimento idrico e scarico acque reflue

Come da Ordinanza n. 324 del 15/07/2014 (Protocollo n. 71125 del 15/07/2014), l'azienda è autorizzata alla derivazione da acque sotterranee con concessione n°CN002971.

La società dispone di tre captazioni, in comune di Saluzzo:

- pozzo esistente con codice univoco CNP10820, sito in via della Croce, foglio di mappa 63 e particella 724;
- pozzo con codice univoco CNP13877, sito in via Pinerolo, foglio di mappa 42 e particella 172;
- pozzo con codice univoco CNP16092, sito in località via Pinerolo, foglio di mappa 42 e particella 173.

Le derivazioni sono esercitate per l'uso produzione di beni e servizi e per l'uso civile.

L'acqua di pozzo è sottoposta a trattamento di osmosi inversa, mediante tre banchi di osmosi, con funzionamento a ciclo chiuso, ed un impianto EDI (ElettroDeionizzazione).

I reflui prodotti dai vari impianti del complesso IPPC sono raccolti in due flussi: Alto COD e Basso COD, in relazione al carico organico presente.

Le acque reflue raccolte dalla linea Alto COD contengono prevalentemente zuccheri, proteine, sali e acidità organica. Il flusso è inviato al depuratore anaerobico aziendale.

Il sistema di trattamento reflui è costituito principalmente da una vasca per l'omogeneizzazione, una per la correzione del pH e un reattore di tipo anaerobico.

Il nuovo impianto di pre trattamento anaerobico aziendale dei reflui industriali è stato dimensionato per una portata in ingresso di 150 m³/h di reflui con un COD pari a 3000 mg/l; la sua capacità di abbattimento corrisponde a circa 73.000 abitanti equivalenti (a.e. calcolati considerando 130 gr di O₂/gg/a.e.). Il nuovo pre-trattamento è stato messo a regime in data 14 Settembre 2020.

Il vecchio impianto anaerobico non opererà contemporaneamente all'impianto nuovo, ma solamente e sempre in alternanza l'uno all'altro.

Il flusso a Basso COD raccoglie le acque di raffreddamento e quelle tecnologiche, con un tenore in COD molto ridotto.

Mediamente, il rapporto tra i volumi veicolati dalle due reti è il seguente:

- 50% linea a alto COD,
- 50% linea a basso COD.

A titolo di esempio si riporta la seguente tabella riassuntiva

Fognatura	2018	2019	2020
ALTO COD	849748	841048	877972
TOTALE S1	1624333	1626588	1627451

La loro commistione, unitamente alle eventuali acque meteoriche, dà origine allo scarico S1 che, mediante condotta dedicata, afferisce alla sezione biologica dell'impianto di depurazione acque reflue urbane sito in Saluzzo, loc. Traversagna, in capo alla Società ALPI ACQUE SpA, gestore del servizio idrico integrato.

Il Gestore del s.i.i. ha concesso alla ditta Sedamyl SpA le seguenti deroghe su alcuni parametri di scarico:

Azoto Ammoniacale: 50 mg/l

Azoto Nitroso: 1,2 mg/l

BOD5: 350 mg/l;

COD: 700 mg/l;

Cloruri: 1800 mg/l;

Ferro 15 mg/l

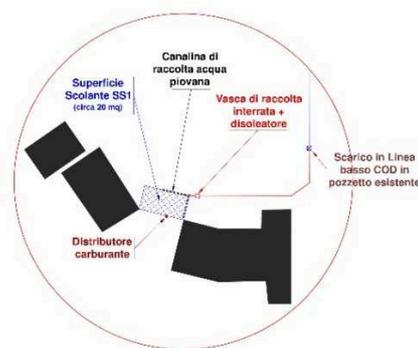
Fosforo: 35 mg/l;

SST 500 mg/l.

Con la documentazione integrativa è stata inviata una revisione del **piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche** (vedi ALL 3 - Planimetria 1.1 - aprile 2022).

Dal suddetto Piano, si rileva che, rispetto al piano approvato a suo tempo, sono state ridefinite le superfici scolanti:

- l'area di deposito temporaneo dei rifiuti, precedentemente individuata con la sigla SS1, non rientra più tra le superfici scolanti in quanto la ditta ritiene che, essendo i rifiuti prodotti posizionati in appositi cassoni coperti, non sussista il rischio di avere potenziali contaminazioni delle acque meteoriche. I rifiuti saranno depositati all'interno di cassoni a tenuta stagna e gli imballaggi misti in cassoni chiudibili. Le acque ricadenti in questa zona sono inviate nella linea fognaria ad alto COD;
- area di servizio al distributore di carburante aziendale, precedentemente identificata con la sigla SS2, ora viene denominata SS1. La superficie in questione ha un'area di circa 20 m² ed è conformata in modo da convogliare le acque meteoriche in una canalina grigliata di raccolta che convoglia le stesse all'interno di una vasca di raccolta, ove è presente un deoliatore. Gli oli eventualmente raccolti vengono trattenuti all'interno del disoleatore e smaltiti tramite ditta autorizzata. I reflui vengono successivamente convogliati in un pozzetto esistente della "Linea 2 centrale" che fa parte della rete di raccolta a basso COD, recapitante nel depuratore aziendale e successivamente al depuratore comunale della Città di Saluzzo (Scarico S1).



Il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche presentato risulta conforme a quanto richiesto dall'Allegato A) del Regolamento Regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R.

Per quanto riguarda il tracciato complessivo delle fognature aziendali si rimanda alla planimetria "Planimetria 1.2: RETE DI ALLONTANAMENTO ACQUE" di Giugno 2022 inviata con l'ultima documentazione integrativa.

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti prodotti è effettuata in regime di "deposito temporaneo" e, pertanto, dovrà essere condotta nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 183, comma 1, lettera bb) D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Per il conferimento a terzi dei rifiuti, si rammentano gli obblighi relativi alla caratterizzazione dei medesimi, in funzione della destinazione finale (DM 5/2/98 e/o DM 12/6/2002, n. 161, se destinati ad impianti iscritti ai sensi dell'art. 214-216 del D.Lgs 152/06 s.m.i. per il recupero; norme tecniche specifiche per tipologia di rifiuto e/o di impianto, se inviati a smaltimento finale - es. discarica - autorizzati ai sensi dell'art. 208 del citato D.Lgs 152/06 s.m.i.) e sempre in osservanza alle prescrizioni a cui sono altresì assoggettati gli impianti destinatari.

Il biogas si origina dalla fermentazione anaerobica delle acque reflue, quindi non rifiuti, e pertanto rientra nell'allegato X della parte quinta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Sicurezza industriale

Il gestore allega una nuova verifica di assoggettabilità alla relazione di riferimento ai sensi del DM 95/2019 e risultano superate le soglie per le classi di pericolo 1, 2 e 4.

Per ciascuna sostanza che ha determinato o concorso a determinare il superamento delle soglie, è stata effettuata una valutazione della reale possibilità di contaminazione.

Si rileva che i chemicals confezionati vengono stoccati in due aree dedicate:

- Tettoia E - area ex caserme: si tratta di una tettoia pavimentata, compartimentata e dotata di cancellata con accesso consentito solo al personale autorizzato. Alla pavimentazione di ciascun comparto della tettoia è stata data una pendenza tale per cui eventuali sversamenti accidentali vengano convogliati nella canalina di raccolta presente sul lato strada della tettoia stessa. Questa canalina a sua volta raccoglie le eventuali perdite verso n. 5 vasche di contenimento interrate della capacità di 1 mc ciascuna.
- Tettoia I: si tratta di una tettoia pavimentata, compartimentata e dotata di canaline di raccolta, che garantiscono il convogliamento di eventuali perdite in una vasca di contenimento fuori terra presente lungo il lato corto della tettoia stessa e della capacità di 7,6 mc.

Il gestore esamina poi nel dettaglio le modalità di consegna e deposito delle sostanze interessate dalla valutazione.

Per condurre una sintesi si può affermare che le sostanze consegnate in cubi in polietilene della capacità di 1 m³ vengono depositate nei due siti descritti in precedenza e quando sono trasportate presso le linee produttive sono poste su bacini di contenimento.

Altre sostanze liquide sono conservate in fustini, mentre quelle solide in sacchi o big bags posti nei due siti di deposito illustrati in precedenza.

Il gestore precisa che gli operatori addetti sono adeguatamente istruiti sulle modalità di raccolta dei prodotti e pulizia dell'area, in caso di sversamenti accidentali.

L'azienda dichiara altresì che sono stati elaborati piani, procedure ed istruzioni di lavoro per la gestione delle emergenze chimiche in stabilimento.

Precisa, inoltre, che il cloruro ferrico viene scaricato da autocisterna e stoccato in un serbatoio fuori terra della capacità di 21 mc, dotato di vasca di contenimento fissa. Tale vasca, verniciata internamente con prodotto impermeabilizzante, ha una capacità di 25 mc e si trova presso il depuratore.

Il Gasolio, invece, viene scaricato da autocisterna e stoccato in un serbatoio interrato della capacità di 5 m³, sottoposto ogni due anni a test di integrità e tenuta.

L'area di servizio al distributore di carburante interno all'azienda è pavimentata e delimitata da canaline di scolo. Per scongiurare il rischio di contaminazione delle acque meteoriche legato all'eventuale gocciolamento di gasolio durante la fase di rifornimento carburante, nel pozzetto in cui convergono le canaline di scolo è stato installato un disoleatore, che viene regolarmente mantenuto.

Alla luce di quanto sopra il gestore ritiene di non essere tenuto ad elaborare la RELAZIONE DI RIFERIMENTO.

Relativamente al serbatoio interrato di gasolio, l'azienda si conferma propensa alla sostituzione e si impegna a presentare agli Enti coinvolti la pratica di progetto sostituzione entro 9 mesi dall'emanazione del nuovo provvedimento autorizzativo AIA.

Nella tabella seguente si riportano i serbatoi e le vasche interrate presenti in stabilimento.

Tipo	Capacità [m ³]	Sostanza	Utilizzo
Serbatoio	5	Gasolio	A servizio distributore interno per rifornimento mezzi interni
Serbatoio doppia-parete	12	Olio-diatermico	Dismesso e rimosso
Serbatoio	1	-	Contenimento di emergenza magazzino oli
Vasca	7,6	-	Contenimento di emergenza deposito chemicals tettoia I
Vasche (n. 5)	1 (ciascuna)	-	Contenimento di emergenza deposito chemicals tettoia E
Vasca	100	-	Raccolta emergenza sversamenti alto COD su linea basso COD
Vasca	100	Acque reflue industriali alto COD	Raccolta

Si precisa che i n. 3 serbatoi da 150 m³/cad di omogeneizzazione delle acque reflue industriali ad alto COD non sono interrati ma fuori terra.

A proposito di serbatoi interrati l'azienda segnala oltre a quello del gasolio anche quello, normalmente vuoto a servizio del magazzino oli.

Il serbatoio interrato per l'olio diatermico era un serbatoio a doppia camicia è stato dismesso con la caldaia per cui era a servizio.

L'azienda conferma l'esclusione dall'ambito di applicazione del D.Lgs. 105/2015 sui rischi d'incidenti rilevanti.

Analisi dell'impianto e verifica conformità criteri IPPC

Confronto con MTD

Il documento di riferimento è la DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

La ditta ha individuato quali pertinenti le seguenti BATc :

- 2 conclusioni sulle bat per i mangimi per animali;
- 5 conclusioni sulle bat per la produzione di etanolo;
- 12 conclusioni sulle bat per la produzione di amidi.

BAT	Situazione aziendale
1.1. Sistema di gestione ambientale	
<p>BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale</p>	<p>Non applicata</p> <p>Allo stato attuale Sedamyl non dispone di un sistema di gestione ambientale certificato; tuttavia, la Direzione ha già preso in considerazione e sta valutando tutti gli aspetti necessari per eventualmente intraprendere il percorso di certificazione. In ogni caso, Sedamyl si è già dotata di un proprio sistema di gestione ambientale interno. Il Gruppo Sedamyl, infatti, dà molta importanza alla sua responsabilità ambientale ed energetica e gestisce attentamente tutti gli aspetti della propria attività e dei propri stabilimenti, per massimizzare l'efficienza e minimizzare gli impatti verso l'ambiente naturale. In Sedamyl vengono utilizzati moderni metodi di produzione e controllo ed efficaci procedure gestionali, in modo che le attività assicurino un utilizzo efficiente delle risorse naturali e rinnovabili e la promozione dello sviluppo sostenibile. La soddisfazione di tutti i requisiti legali applicabili, così come lo sforzo continuo volto a proteggere l'ambiente, inclusi la prevenzione dell'inquinamento e il miglioramento delle prestazioni ambientali ed energetiche, è parte integrante del modello di business del Gruppo Sedamyl. Per tutti gli stabilimenti è forte l'impegno volto a mantenere e rafforzare la fiducia delle parti interessate (personale, vicinato, comunità locali, clienti) soddisfacendo e superando le loro aspettative in termini di prestazione ambientale ed energetica.</p> <p>Il miglioramento continuo viene valutato e implementato per aumentare le prestazioni ambientali ed energetiche e per assicurare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la prevenzione, dove possibile, degli impatti ambientali associati con le attività, i prodotti e i servizi; 2. la soddisfazione di tutti gli obblighi di conformità, dal punto di vista ambientale ed energetico, e dei requisiti legislativi applicabili a livello internazionale, nazionale e locale; 3. l'aumento dell'efficienza per quanto riguarda il consumo specifico, cioè per tonnellata di prodotto finito, di energia e di acqua; 4. il controllo degli scarichi idrici, delle emissioni in atmosfera e dei fattori di disturbo quali odori e rumori; 5. la minimizzazione di scarti e rifiuti, favorendone recupero e valorizzazione; 6. la massimizzazione di riutilizzo e riciclo di acqua, prodotti, energia e calore; 7. l'utilizzo efficiente dell'energia, verificato attraverso un programma di monitoraggio periodico; 8. il mantenimento e aggiornamento del sistema di gestione. <p>Il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali ed energetiche è ottenuto attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la disponibilità delle risorse e delle informazioni necessarie per raggiungere gli obiettivi e i traguardi energetici e mantenere il sistema di gestione; 2. il controllo dell'operatività giornaliera attraverso procedure appropriate e ottimizzazione dei processi, in accordo con i documenti di riferimento sulle migliori tecnologie disponibili e le buone pratiche produttive (BAT); 3. la valutazione e progettazione di nuovi impianti o processi o delle modifiche a impianti e processi esistenti, tenendo in giusta considerazione gli impatti ambientali e le prestazioni energetiche; 4. il mantenimento di un rapporto proattivo e costruttivo con le autorità internazionali e nazionali, le organizzazioni locali e il vicinato; 5. l'applicazione di piani di emergenza interna e procedure per incidenti, emergenze e catastrofi; 6. L'impegno affinché tutto il personale, i collaboratori, i consulenti, gli appaltatori e i fornitori primari raggiungano una piena coscienza del loro ruolo nella riduzione dell'impatto sull'ambiente e nel miglioramento del rendimento energetico di processi, servizi e prodotti; 7. l'invito ai fornitori a fornire prodotti e servizi efficienti dal punto di vista ambientale ed energetico; 8. la verifica e l'aggiornamento annuali di obiettivi e traguardi ambientali ed energetici.
<p>BAT 2 Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi</p>	<p>Applicata</p> <p>I processi produttivi di Sedamyl non possono essere considerati né in serie, né in parallelo, ma sono assolutamente interconnessi. Inoltre, gli assetti reciproci sono molto variabili in funzione, ad esempio, delle esigenze di mercato e delle caratteristiche qualitative della materia prima (farina).</p> <p>Pertanto, non risulterebbe significativo monitorare ogni singolo processo a sé stante. Sedamyl quindi, considerando i processi produttivi nel loro complesso, monitora tutti gli aspetti ambientali di interesse valutandoli non a livello di processo, ma come impatto complessivo dello stabilimento.</p> <p>È stata quindi identificata ed attuata un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime.</p> <p>Tale monitoraggio include misurazioni dirette, calcoli e registrazioni, aventi ciascuno adeguati e stabiliti livello di approfondimento e frequenza. I risultati finali di tale monitoraggio vanno tutti a confluire nel file SME del Piano di monitoraggio e controllo, in cui con cadenza mensile vengono raccolti i dati relativi ai vari comparti.</p> <p>Ai sensi dell'Autorizzazione Integrata Ambientale la Sedamyl annualmente trasmette una copia informatica del file SME alle Autorità di competenza.</p> <p>A commento di quanto sopra il Dipartimento ARPA di Cuneo precisa che le valutazioni ad oggi effettuate nei PMC periodici non sono del tutto esaustive rispetto al fine della BAT, che mira all'aumento dell'efficienza delle risorse e riduzione delle emissioni dei parametri pertinenti, che dovranno essere dunque a tal scopo riadattate.</p>

<p>1.2. Monitoraggio</p> <p>BAT 3 Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</p>	<p>Applicata</p> <p>Per quanto riguarda i flussi di acque reflue, conformemente alla BAT3, Sedamyl monitora i principali parametri di processo nei punti fondamentali. Viene infatti attuato un monitoraggio continuo in corrispondenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tini di raccolta acque reflue alto COD: monitoraggio in continuo di flusso, temperatura e pH, per avere le condizioni ottimali di processo nell'impianto di pretrattamento anaerobico Sedamyl; - Ingresso reattore impianto di pretrattamento anaerobico Sedamyl: monitoraggio in continuo di flusso, temperatura e pH, per avere le condizioni ottimali di processo biologico nel reattore. <p>Relativamente al pH, si effettua una prima fase di equalizzazione all'interno dei tini di raccolta acque reflue alto COD. Per quanto riguarda la temperatura, all'uscita dei tini stessi avviene una fase di termostatazione, mediante scambiatore alimentato da acqua di torre evaporativa. Inoltre, in una serie di punti ritenuti significativi all'interno dello stabilimento lungo le linee di raccolta dell'alto e del basso COD, vengono giornalmente effettuate delle analisi interne su COD e pH.</p>
<p>BAT 4 La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	<p>Applicata</p> <p>Lo scarico di acque reflue industriali S1 di Sedamyl non è uno scarico diretto in corpo idrico ricevente; è infatti diretto verso il depuratore aerobico comunale di Saluzzo. Pertanto, per i parametri Azoto totale, Carbonio organico totale, Fosforo totale, Solidi sospesi totali e Domanda chimica di ossigeno non si applicano le frequenze minime di monitoraggio stabilite dalla tabella della BAT4.</p> <p>Allo scarico S1, il cloruro viene monitorato internamente almeno una volta al mese, in conformità alla frequenza di monitoraggio stabilita dalla tabella della BAT4.</p> <p>Infine, annualmente viene fatta un'analisi completa sullo scarico idrico S1, effettuata da laboratorio esterno certificato, rispetto ai parametri indicati nel piano di monitoraggio e controllo definito in AIA.</p>
<p>BAT 5 La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.</p>	<p>Applicata</p> <p>Conformemente a quanto previsto dalla BAT 5 le emissioni convogliate in atmosfera, caratterizzate da polveri derivanti dalla produzione di amidi e dalla co-produzione di mangimi per animali, vengono monitorate una volta all'anno.</p> <p>Infatti, come da quadro emissivo allegato all'AIA in vigore, tutti i camini per i quali è previsto l'autocontrollo hanno frequenza annuale.</p>
<p>1.3. Efficienza energetica</p>	
<p>BAT 6 Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante.</p>	<p>Applicata</p> <p>Al fine di aumentare l'efficienza energetica dello stabilimento, sono stati definiti dei coefficienti di consumo specifico di energia che vengono regolarmente controllati. Inoltre, sono stati individuati degli indicatori chiave di prestazione su base annua.</p> <p>Nell'ambito della sostenibilità, Sedamyl si pone degli obiettivi quali ad esempio "0 Emissioni CO2 scope 2"; le emissioni Scope 2 sono quelle risultanti dalla generazione di elettricità acquistata o acquisita, riscaldamento, raffreddamento e/o vapore acquistato e consumato da un'organizzazione. Sedamyl si impegna ad acquisire l'eventuale fabbisogno energetico proveniente da reti esterne, laddove possibile esclusivamente generato da fonti rinnovabili. Sedamyl utilizza le migliori tecnologie disponibili per i propri processi produttivi.</p> <p>A partire dal 2022, l'utilizzo di un nuovo impianto di produzione energetica (la sostituzione della turbina del CHP2) permetterà di aumentare l'efficienza e ridurre le emissioni di ossidi di azoto rispetto al 2021.</p> <p>Relativamente alle tecniche più comuni per l'aumento dell'efficienza energetica, Sedamyl utilizza/attua regolarmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bruciatori Low_NOx (per le turbine a gas) - Controllo e regolazione dei bruciatori; - Cogenerazione; - Motori efficienti; - Recupero calore con scambiatori e ricompressione meccanica del vapore (MVR); - Illuminazione led; - Preriscaldamento acqua di alimentazione; - Sistemi di controllo processi; - Riduzione delle perdite tramite isolamento (dove necessario); - Variatori di velocità (inverter); - Evaporazione ad effetto multiplo. <p>A tal proposito il Dipartimento ARPA di Cuneo osserva che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è stata effettuata l'analisi puntuale (BAT6) derivante da un "Piano di efficienza energetico" per consentire valutazioni più compiute nel prendere atto delle motivazioni che hanno portato la ditta a ritenere pertinenti, al fine della valutazione dei consumi energetici, i riferimenti di cui al punto "12 Conclusioni sulla BAT per la produzione amidi. - in riferimento alle conclusioni sulla BAT per la produzione amidi, ai sensi delle definizioni riportate nelle "Considerazioni generali" della documento BATc, la ditta ha integrato le valutazioni di energia termica a quelle di energia elettrica specifiche per il triennio 2019-2021, coerenti con la BAT.
<p>1.4. Consumo di acqua e scarico delle acque reflue</p>	
<p>BAT 7 Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.</p>	<p>Applicata</p> <p>Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, lo stabilimento attua una politica di massimizzazione del riciclo dell'acqua, conformemente alla BAT 7a. In particolare, la maggior parte dei condensati derivanti dagli impianti produttivi viene riutilizzata all'interno degli stessi processi produttivi.</p> <p>La percentuale di volume recuperato raggiunge pertanto anche il 70% dell'approvvigionamento idrico.</p>

	<p>Per quanto riguarda l'ottimizzazione del flusso d'acqua (BAT 7b), sempre compatibilmente con i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare, vengono utilizzati dei flussimetri a regolazione automatica in base ai quantitativi e/o alle tempistiche di processo in gioco. Inoltre, viene effettuata una relazione della pressione sulla linea di approvvigionamento idrico da pozzo (BAT 7c).</p> <p>Conformemente alla BAT 7d, viene attuata la separazione dei flussi d'acqua, distinguendo tra linee ad alto COD, che vengono pretrattate nell'impianto anaerobico Sedamyl, e linee a basso COD, dirette al depuratore aerobico comunale.</p> <p>Relativamente alle operazioni di pulizia, Sedamyl predilige, ove applicabili, le tecniche settoriali volte a ridurre il consumo di acqua. Viene infatti attuata la pulitura a secco, in particolare nelle postazioni più critiche per l'accumulo di polveri. Vengono effettuate pulizie con pistole ad alta pressione su superfici pavimentate. Viene effettuata un'ottimizzazione della progettazione della CIP (Clean-In-Place), in termini sia di tempistiche di funzionamento che di dosaggi di acqua e prodotti chimici.</p> <p>Infine, tenendo conto anche dei requisiti in materia di igiene, le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia e queste ultime vengono effettuate il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscano.</p>
1.5. Sostanze nocive	
BAT 8 Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	<p>Applicata</p> <p>Conformemente alla BAT 8, al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, Sedamyl effettua una selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti, tenendo conto dei requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare. In particolare, non vengono utilizzate le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.</p> <p>In alcuni casi si riesce a riutilizzare i prodotti chimici di pulizia in uscita da una CIP, in un altro processo di lavaggio o di correzione del pH.</p> <p>Inoltre, come già descritto al paragrafo precedente relativo alla BAT7, le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le operazioni di pulizia e quest'ultime, ove applicabile, vengono effettuate a secco.</p>
BAT 9 Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.	<p>Applicata</p> <p>Il processo produttivo di Sedamyl non prevede attività di congelamento e neanche specifiche attività di refrigerazione. Dove applicabile e sempre ponendo attenzione ai consumi idrici, si utilizzano circuiti di raffreddamento ad acqua di torre.</p> <p>Tuttavia, alcune apparecchiature ed utilities necessitano di refrigerazione, pertanto sono installate alcune apparecchiature fisse di refrigerazione, di condizionamento d'aria e pompe di calore contenenti gas fluorurati.</p> <p>A decorrere dal 24 gennaio 2019, data di entrata in vigore del D.P.R. 146/2018, recante esecuzione del regolamento (UE) 517/2014 sui gas fluorurati ad effetto serra, che abroga e sostituisce il D.P.R. 43/2012, risulta anche abrogato l'obbligo relativo alla comunicazione ad ISPRA, entro il 31 maggio di ogni anno, delle informazioni riguardanti le quantità di emissioni in atmosfera dei gas fluorurati. In base al D.P.R. 146/2018 l'obbligo di tenuta dei registri delle apparecchiature contenenti Gas Fluorurati è assolto mediante la consultazione dei dati comunicati dalle imprese certificate alla Banca Dati FGAS. L'operatore Sedamyl, proprietario delle apparecchiature, accede alle informazioni comunicate relative alle proprie apparecchiature attraverso l'area riservata della Banca Dati FGAS.</p>
1.6. Uso efficiente delle risorse	
BAT 10 Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	<p>Applicata</p> <p>Conformemente alla BAT10, al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la Sedamyl invia le acque reflue ad alto COD all'impianto di pretrattamento anaerobico. Tale trattamento, effettuato da microrganismi in assenza di ossigeno, dà luogo a biogas. Il biogas viene a sua volta utilizzato come combustibile nell'annesso motore a biogas, per la cogenerazione di energia elettrica e termica.</p> <p>Relativamente ai residui, Sedamyl non produce sottoprodotti, in quanto le frazioni meno nobili separate dai processi produttivi vengono comunque valorizzate ed immesse sul mercato (ad esempio la borlanda in uscita dalla distilleria viene valorizzata e venduta come mangime per animali).</p> <p>Relativamente alle restanti tecniche citate dalla BAT10, le stesse non risultano applicabili.</p>
1.7. Emissioni nell'acqua	
BAT 11 Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.	<p>Applicata</p> <p>Tutte le linee di raccolta delle acque ad alto COD vengono convogliate nella vasca di raccolta delle acque ad alto COD, della capacità di 100 m³; da qui le acque vengono trasferite ai tre serbatoi di equalizzazione, della capacità di 150 m³/cad. Sia la vasca che i serbatoi fungono quindi da polmone di alimento all'impianto di pretrattamento anaerobico.</p> <p>Inoltre, quale vero e proprio deposito temporaneo di emergenza per le acque reflue, è presente in stabilimento la vasca di emergenza interrata, della capacità di 100 m³, nella quale possono essere deviati i flussi a basso COD in caso di versamenti accidentali provenienti dai reparti.</p>
BAT 12 Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.	<p>Applicata</p> <p>Le acque ad alto COD, quando dalla vasca di raccolta vengono trasferite ai tre serbatoi di equalizzazione, vengono appunto sottoposte ad un trattamento preliminare di equalizzazione e neutralizzazione. Non necessitano invece di un trattamento preliminare di separazione fisica, in quanto non contengono solidi grossolani, solidi sospesi, grasso o olio.</p> <p>Il pozzetto di raccolta delle acque a basso COD è stato cautelativamente dotato di uno sgrigliatore automatico in continuo per la separazione di eventuali solidi grossolani.</p> <p>Le acque ad alto COD, post equalizzazione e neutralizzazione, vengono alimentate all'impianto di pretrattamento anaerobico (UASB – processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente). In uscita dal pretrattamento, la loro commistione con le acque a basso</p>

	<p>COD genera lo scarico S1 nel depuratore aerobico comunale.</p> <p>Nel depuratore aerobico comunale lo scarico S1 si miscela, in egual misura, con il refluo urbano; la miscela così formata subisce la digestione aerobica, con la conseguente rimozione di COD, azoto e fosforo.</p> <p>Si precisa che i BAT AEL riportati in tabella 1 non si applicano all'azienda perché lo scarico avviene nel depuratore comunale e non in corpo idrico.</p>
1.8. Rumore	
<p>BAT 13 Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito.</p>	<p>Parzialmente applicata</p> <p>Sedamyl valuta internamente con particolare attenzione i propri impianti al fine di contenerne/ridurre il rischio rumore; questa valutazione è intesa a identificarne la/le fonti, a misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, a caratterizzare i contributi delle fonti e ad applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p> <p>Come richiesto dagli Enti, all'interno del sistema di gestione aziendale verrà predisposta una procedura di gestione del rumore, che descriva quanto già l'azienda sta implementando, nell'ottica di prevenzione e mantenimento sotto controllo della tematica.</p> <p>Il Dipartimento provincia ARPA di Cuneo, a tal proposito, ritiene opportuna la predisposizione del piano dal punto di vista procedurale tenuto conto che tale aspetto è già gestito dall'azienda, dunque in un'ottica di prevenzione e mantenimento sotto controllo della tematica.</p>
<p>BAT 14 Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p>	<p>Applicata</p> <p>Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT14 consiste innanzitutto nell'ubicazione adeguata di apparecchiature ed edifici. Sedamyl, soprattutto in fase di progettazione di nuovi impianti, valuta se fattibile aumentare la distanza fra la sorgente e il ricevente, usare gli edifici come barriere fonoassorbenti e ubicare favorevolmente le entrate o le uscite degli edifici.</p> <p>In Sedamyl sono generalmente applicabili misure operative di prevenzione/riduzione del rumore che comprendono: ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile, e utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto.</p> <p>In fase di progettazione di nuovi impianti o in caso di sostituzione di apparecchi obsoleti, che possono essere compressori, pompe e ventilatori, si prediligono apparecchiature a bassa rumorosità.</p> <p>Sempre in caso di impianti nuovi o esistenti, per il controllo del rumore vengono valutate necessità e fattibilità (in termini mancanza di spazio e/o dei costi eccessivi) di installazione di fono-riduttori, di isolamento delle apparecchiature, di confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, di insonorizzazione degli edifici ed infine, limitatamente agli impianti esistenti, l'inserimento di barriere fra emittenti e riceventi.</p>
1.9. Odore	
<p>BAT 15 Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito.</p>	<p>Non applicabile</p> <p>Si ritiene che la BAT15 non sia applicabile, in quanto ad oggi non sono accertati disturbi provocati da odori molesti presso ricettori sensibili nell'intorno dello stabilimento.</p> <p>In ogni caso, Sedamyl valuta internamente con particolare attenzione i propri impianti, sia esistenti che in fase di progetto, al fine di prevenirne il potenziale impatto odorigeno (identificando le potenziali fonti ed attuando le idonee misure).</p>

Valutazioni livelli di consumo ed emissioni, problematiche ambientali emerse nel corso di validità dell'AIA.

Il Dipartimento Provinciale ARPA DI Cuneo fa presente che l'installazione è oggetto di controllo di parte pubblica secondo quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e con le frequenze definite ai sensi dell'art. 29-decies comma 11-ter dello stesso decreto.

L'azienda in oggetto è sottoposta a controllo in quanto rientrante nel Piano di Ispezione Ambientale definito dalla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 29-decies comma 11-bis (DGR 44-3272 del 9/05/2016), con frequenza di massima triennale.

L'ultimo controllo è stato eseguito nelle date 27/04/2021, 29/04/2021, 13/07/2021 e 05/08/2021, con trasmissione degli esiti con nota Prot. 107748 del 26/11/2021.

Tale controllo, che ha compreso il campionamento delle acque reflue industriali dello scarico S1 ed il campionamento delle emissioni in atmosfera sui punti di emissione 14, 140 e 161, nonché la verifica delle pertinenti prescrizioni, non ha evidenziato inottemperanze o violazioni dei dettami autorizzativi.

Parimenti, i controlli degli anni precedenti non hanno evidenziato criticità particolari:

- con nota **Prot. 40450 del 08/05/2019** sono stati trasmessi gli esiti dei controlli 2017-2018 che hanno visto il campionamento delle acque reflue industriali dello scarico S1 ed il campionamento delle emissioni in atmosfera sul punto di emissione 161;

- con nota **Prot. 106706 del 07/12/2017** che faceva seguito al Prot.Arpa 50381 del 12/06/2017, sono state effettuate osservazioni al Manuale di Gestione degli SME aziendali - rev.5 del 13/09/2017.

I flussi di massa di NOx e CO emessi dai camini dei CHP2, 3 e 4 sono computati sulla base dei dati forniti dai sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni.

Le caldaie Girola e CCT, i cui flussi venivano calcolati sulla base delle ore di operatività, sono state utilizzate sino al 2018.

Sulla base delle relazioni annuali risultano essere stati emessi i seguenti quantitativi di NOx.

-2018- 39.43 t/anno

-2019- 40.89 t/anno

-2020- 44.59 t/anno

Per quanto riguarda le acque reflue, si riporta un estratto della tabella PMC degli ultimi anni per i principali inquinanti. Si rileva un aumento di alcuni parametri (evidenziati in grassetto pur ampiamente nei limiti derogati (COD, Cloruri, fosforo, SST)).

PARAMETRO	analisi 2018	analisi 2019	analisi 2020	analisi 2021
Alluminio	0,07	0,05±0,01	0,07±0,02	0.12 (± 0.02)
Azoto ammoniacale	14,1	29	9,9±3,1	14.3 (± 2.5)
Azoto nitroso	<0,05	<0,05	<0,06	<0.06
Azoto nitrico	<0,05	0,21	<0,05	<0.05
BOD5	25	30	36±13	248 (± 89)
COD	84	87	190±19	472 (± 62)
Cloruri	840±126	889,1±133,4	1168±10	1604 (± 253)
Fosforo totale	8	12	17,6±3,8	22.2 (± 4.8)
Grassi e oli animali/vegetali	<0,5	<0,5	<0,5	1.4 (± 0.2)
pH	7,4±0,3	7,3±0,3	7,6±0,2	7.8 (± 0.2)
Solfati	30	43,5	48,9±7,6	40.1 (± 6.3)
SST	9	19	31,7±8,1	125 (± 23) mg/l
Tensioattivi totali	<0,5	<0,5	0,86±0,14	1.06 (± 0.17)

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico, in data 10/09/2020, l'azienda ha trasmesso agli Enti la verifica di compatibilità acustica dell'intero stabilimento (documento datato 27/08/2020), redatta in conformità alle richieste effettuate dalla Provincia di Cuneo in sede di rinnovo e modifica sostanziale AIA del 2013.

Il documento, redatto da tecnico competente in acustica, ha evidenziato la compatibilità delle immissioni sonore con la vigente normativa. A tal proposito, nel corso dell'istruttoria, è stato verificato che la suddetta relazione è pervenuta alla Provincia in data 14/09/2020 e che in data 24/09/2020 è, altresì, pervenuta una nota del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo con cui si formula un parere favorevole in merito alla suddetta relazione.

Quadri emissivi, limiti e prescrizioni

Ciclo produttivo

Prescrizioni

1. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
2. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
3. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; ove non possibile, i rifiuti sono in ordine di priorità riutilizzati, riciclati, recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono smaltiti evitando e riducendo ogni loro impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;

4. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
5. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
6. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica allegata all'istanza di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
7. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
8. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto che può essere attuata anche con sistemi informatici, di telecontrollo e che, in ogni caso, consentono il controllo in remoto;
9. la Ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
10. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
11. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
12. la cessazione definitiva dell'attività dell'impianto autorizzato deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
13. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e si deve far riferimento a quanto indicato all'art. 29 sexies, comma 9 quinquies lett. e) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
13. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino al completamento di quanto previsto al punto precedente, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Uso dell'energia

Prescrizioni

1. nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete, i macchinari da installare devono essere a minor consumo energetico, con sistemi di controllo automatico anziché manuali (es. sistemi a velocità variabile per pompe e ventilatori, motori elettrici ad alta efficienza, motori elettrici correttamente dimensionati).

Emissioni in atmosfera

Quadro emissivo e limiti di emissione

SIGLA IDENTIF. CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	DURATA EMISSIONI (h/g)	FREQUENZA	T (°C)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	DIAMETRO CAMINO (m o mXm)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO
							CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
3	Turbogas CHP3 + post-firing	95.600 (1)	24	CONTINUA	115	POLVERI	5(1)	-	20	1,3	-
						CO	50 (1)	-			
						NO _x (come NO ₂)	50 (1)	68 t/y (2)			
4	By-pass caldaia Neoterm	95.600 (1)	24	CONTINUA	510	POLVERI	5(2)	-	20	1,3	-
						CO	50 (2)	-			
						NO _x (come NO ₂)	50 (2)	-			
6	Turbogas 2 + post-firing	96.109 (1)	24	CONTINUA	130	POLVERI	5(2)	-	20	1,8	-
						CO	50(2)	-			
						NO _x (come NO ₂)	50(2)	68 t/y (2)			
7	By-pass caldaia Neoterm	96.109 (1)	24	CONTINUA	510	POLVERI	5(2)	-	15	1,2 x 1,8	-
						CO	50(2)	-			
						NO _x (come NO ₂)	50(2)	-			
8 Sbocco orizz	Essiccatore glutine 1	25.000	24	CONTINUA	70	POLVERI	10 (*)	0,25	13	0,9 x 0,57	Filtro a maniche
						COV	20	0,50			
9 Sbocco orizz	Essiccatore glutine 2	30.000	24	CONTINUA	70	POLVERI	8 (*)	0,30	13	0,75	Filtro a maniche
						COV	20	0,60			
10 Sbocco orizz	Mulino classificatore glutine mickropull	9.000	24	CONTINUA	70	POLVERI	8 (*)	0,09	13	0,33 x 0,27	Filtro a maniche
						COV	20	0,18			

SIGLA IDENTIF. CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm³/h)	DURATA EMISSIONI (h/g)	FREQUENZA	T (°C)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	DIAMETRO CAMINO (m o mXm)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO
							CONCENTRAZIONE (mg/Nm³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
11	Essiccatore glutine 3	71.000	24	CONTINUA	60	POLVERI	10 (*)	0,71	13	1,5	Filtro a maniche
						COV	20	1,42			
12 Sbocco orizz	Mulino classificatore glutine	10.000	24	CONTINUA	40	POLVERI	10	0,08	13	0,45	Filtro a maniche
						COV	20	0,16			
13 Sbocco orizz	Essiccatore amido 1	25.000	24	CONTINUA	70	POLVERI	10 (*)	0,21	6,5	0,5 X 0,5	Filtro a maniche
						COV	20	1,42			
14	Essiccatore amido 2	71.000	24	CONTINUA	55	POLVERI	8 (*)	0,71	18	1,1	Filtro a maniche
						COV	20	1,42			
15	Silos stoccaggio farina	2.000	24	DISCONTINUA	AMB	POLVERI	10	-	12	0,2	Filtro a maniche
16	Silos stoccaggio farina	2.000	24	DISCONTINUA	AMB	POLVERI	10	-	12	0,2	Filtro a maniche
17- 18 - 19 (³)	Serbatoio stoccaggio soda caustica	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI			5	0,1	-
20	Serbatoio diluizione soda caustica	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI			5	0,1	-
21	Serbatoio lavaggi bolla glucodry	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI			7	0,1	-
22	Tino per lavaggi impianti	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI			6	0,1	-
23	Serbatoio retentati	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI			7	0,1	-
24	Tino per lavaggi impianti	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI			6	0,1	-

SIGLA IDENTIF. CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	DURATA EMISSIONI (h/g)	FREQUENZA	T (°C)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	DIAMETRO CAMINO (m o mXm)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO
							CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
25	Serbatoi stoccaggio acido cloridrico	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		5	0,15	SCRUBBER	
28 -29 -31 - 32 – 33 (3)	Torri evaporative	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		13	-	-	
34	Serbatoi dell'Acqua demineralizzata	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		5	0,1	-	
35	Serbatoi dell'Acqua demineralizzata	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		5	0,1	-	
36	Serbatoi dell'Acqua osmosi	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		11	0,1	-	
37	Acqua sterile	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		5	0,1	-	
38	Acqua di pozzo/antiincendio	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		5	0,2	-	
39 – 40 – 41 – 43 - 44 -45 - 49(4)	Serbatoio di reazioni enzimatiche	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		5	0,2	-	
46 – 47 – 48 -50 - 51-52-53- 54-55-56- 57-58-59- 60-61 (3)	Serbatoio di reazioni enzimatiche	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		9	0,15	-	
62	Serbatoio effluenti glucoseria	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		7	0,15	-	

SIGLA IDENTIF. CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	DURATA EMISSIONI (h/g)	FREQUENZA	T (°C)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	DIAMETRO CAMINO (m o mXm)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO
							CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
63	Serbatoi sciroppi di glucosio	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		7	0,15	-	
Da 64 a 77 ⁽³⁾	Serbatoi stoccaggio glucosio	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		7	0,15	-	
Da 78 a 84; da 91 a 101 ⁽³⁾	Serbatoi stoccaggio glucosio	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		9	0,15	-	
85 - 86 - 87 ⁽³⁾	Serbatoi stoccaggio glucosio	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		8	0,15	-	
88 - 89 - 90 ⁽³⁾	Serbatoi stoccaggio glucosio	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		11	0,15	-	
Da 102 a 104 ⁽³⁾	Serbatoi stoccaggio glucosio	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		13	0,15	-	
105	Serbatoi stoccaggio glucosio	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		11	0,15	-	
106	Stoccaggio terre di filtrazione (pulite)	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		13	0,2	Filtro a maniche	
107, 110, 111 ⁽³⁾	Serbatoi stoccaggio glucosio	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		9	0,15	-	
108, 109 ⁽³⁾	Serbatoi stoccaggio glucosio	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		9	0,15	Filtro a cartuccia per sterilità del prodotto	
112	Serbatoio condensati glucoseria	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		10	0,15	-	
113, 114 ⁽³⁾	Serbatoi stoccaggio borlande liquide	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		10	0,15	-	

SIGLA IDENTIF. CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	DURATA EMISSIONI (h/g)	FREQUENZA	T (°C)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	DIAMETRO CAMINO (m o mXm)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO
							CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
115 – 116 ⁽³⁾	Serbatoi di stoccaggio alcool	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		12	0,15	CONDENSATORE VAPORI ALCOLICI	
119	Serbatoi stoccaggio borlande liquide	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		10	0,20	-	
120	Serbatoi di stoccaggio borlande liquide	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		12	0,15	-	
121	Serbatoi di stoccaggio borlande liquide	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		12	0,1	-	
122	Tini per lavaggi impianti	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		7	0,1	-	
123	Serbatoi di stoccaggio borlande liquide	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		8	0,1	-	
124	Serbatoio scorta latte d'amido	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		10	0,1	-	
125, 126	Serbatoi di stoccaggio glucosio	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		11	0,15	-	
128	Stoccaggio Glutine	1000	24	DISCONTINUA	AMB	POLVERI	10	-	7	0,2	Filtro a maniche
129 – 133 ⁽³⁾	Stoccaggio Amido	1500	24	DISCONTINUA	AMB	POLVERI	10	-	12	0,25	Filtro a maniche
134	Serbatoi di stoccaggio glucosio	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		12	0,2	Filtro a maniche	
135	Serbatoio farina	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	POLVERI	10	-	12	0,25	Filtro a maniche
136	Sfiato recupero vapori alcolici da carico cisterne	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		8	0,1	CONDENSATORE VAPORI ALCOLICI	
137	Serbatoio stoccaggio alcool	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		10	0,15	CONDENSATORE VAPORI ALCOLICI	
138	Serbatoio condensati evaporatori	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		9	0,1	-	

SIGLA IDENTIF. CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	DURATA EMISSIONI (h/g)	FREQUENZA	T (°C)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	DIAMETRO CAMINO (m o mXm)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO
							CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
139	Serbatoio soda diluita per lavaggi	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		8	0,1	-	
140	Serbatoi fermentazione alcolica	13.000	24	DISCONTINUA	AMB	COV Alcool Etílico	20 600	-	13	0,7	SCRUBBER + BIOFILTRO
141	Torri di raffreddamento (N. 5 torri)	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		7	-	-	
142 - 143	Serbatoio di stoccaggio borlande liquide	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		13	0,15	-	
144	Serbatoio di stoccaggio borlande liquide	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		10	0,15	-	
145	Serbatoio acqua antincendio	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		13	0,15	-	
Da 146 a 151 ⁽³⁾	Stoccaggio amido	1500	24	DISCONTINUA	AMB	POLVERI	10	-	18	0,2	Filtro a maniche
152 Sbocco orizz	Essiccatore amido 2	1500	24	CONTINUA	AMB	POLVERI	10 (*)	-	10	0,25	Filtro a maniche
154 – 155 ⁽⁴⁾	Serbatoio di equalizzazione	300	24	CONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		15	0,4	-	
156	Serbatoio di equalizzazione	100	24	CONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		7	0,4	-	
159	Serbatoi di stoccaggio acido solforico	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		5	0,15	-	

SIGLA IDENTIF. CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm³/h)	DURATA EMISSIONI (h/g)	FREQUENZA	T (°C)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	DIAMETRO CAMINO (m o mXm)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO
							CONCENTRAZIONE (mg/Nm³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
160	Serbatoi di stoccaggio borlande liquide	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI			10	0,15	
161	Essiccatore glutine 4	140.000	24	CONTINUA	60	POLVERI	10 (*)	1.4	17	1,9	Filtro a maniche
						COV	20	2.8			
162	Mulino classificatore glutine 4	13.000	24	CONTINUA	40	POLVERI	10	0.13	17	0,6	Filtro a maniche
						COV	20	0.26			
163	Stoccaggio polmone terre di filtrazione (pulite)	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI			6	0,2	Filtro a maniche
164	Silo polmone glutine	1000	24	CONTINUA	40	POLVERI	10	-	5	0,2	Filtro a maniche
da 167 a 168 ⁽³⁾	Stoccaggio borlanda essiccata	700	24	CONTINUA	40	POLVERI	10	-	18.5	0,15	Filtro a maniche
170	N. 2 sili risc diretto soluzione amido	tiraggio naturale	24	CONTINUA	90	EMISSIONI TRASCURABILI			18	0,2	Condensatore - raffreddatore
da 171 a 172 ⁽³⁾	Stoccaggio amido	1500	24	DISCONTINUA	40	POLVERI	10	-	15	0,2	Filtro a maniche
da 173 a 174 ⁽³⁾	N. 2 sili proteine	1500	24	DISCONTINUA	AMB	POLVERI	10	-	10	0,15	Filtro a maniche
179	Serbatoio polmone (buffer) amido nativo per produzione destrine	800	24	CONTINUA	45	POLVERI	10	0.008	20	0,12	Filtro a maniche
180	Essiccatoio ad aria	5.000	24	CONTINUA	180	POLVERI	10 (*)	0.05	20	0,3	Filtro a maniche

SIGLA IDENTIF. CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	DURATA EMISSIONI (h/g)	FREQUENZA	T (°C)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	DIAMETRO CAMINO (m o mXm)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO
							CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
181	Trasporto pneumatico per raffreddamento destrine	10.000	24	CONTINUA	70	POLVERI	10	0.1	20	0,5	Filtro a maniche
182-185 ⁽³⁾	Silo stoccaggio destrine	800	24	CONTINUA	45	POLVERI	10	-	20	0,25	Filtro a maniche
186	Recupero termico CHP3	95.600 ⁽¹⁾	24	CONTINUA	115	POLVERI	5 ⁽¹⁾	--	20	1,3	--
						CO	50 ⁽¹⁾	--			
						NO _x (come NO ₂)	50 ⁽¹⁾	--			
187	Recupero termico CHP2	98.273 ⁽¹⁾	24	CONTINUA	130	POLVERI	5 ⁽²⁾	--	20	1,8	--
						CO	50 ⁽²⁾	--			
						NO _x (come NO ₂)	50 ⁽²⁾	--			
188	Spry dryer	3.500	24	CONTINUA	87	POLVERI	10	0,035	14.3	0,35	Filtro a maniche
						COV	10	0,035			
189	Sfiato idrogeno	n.a	8	DISCONTINUA	-	EMISSIONI TRASCURABILI			-	-	-
Da 191 a 194 ⁽³⁾	Silo proteine	1300	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI			18	0,2	-
195 – 196 ⁽³⁾	Silo amido modificato	700	24	DISCONTINUA	40	POLVERI	10	-	21	0,25	Filtro a maniche
197	Silo amido modificato	500	24	DISCONTINUA	40	POLVERI	10	-	15	0,15	Filtro a maniche
199 – 200 -201 ⁽³⁾	Sfiato serbatoio soda	Tiraggio naturale	24	CONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI			5	0,1	-

SIGLA IDENTIF. CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	DURATA EMISSIONI (h/g)	FREQUENZA	T (°C)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	DIAMETRO CAMINO (m o mXm)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO
							CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
202 -203 ⁽³⁾	Torre evaporativa	Tiraggio naturale	24	CONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI			13	-	-
204 – 205 ⁽³⁾	Serbatoio acqua osmosi	Tiraggio naturale	24	CONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI			11,5	-	-
206 – 207 – 208 ⁽³⁾	Silo stoccaggio glucodry	800	24	DISCONTINUA	45	POLVERI	10		19	0,15	Filtro a maniche
209	Serbatoi di stoccaggio borlande liquide	tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI			10	0,2	-
210	Turbogas 4 + post firing (CHP4)	105.550 ⁽¹⁾	24	CONTINUA	115	POLVERI	5 ⁽¹⁾	-	20	1,3	-
						CO	50 ⁽¹⁾	-			
						NO _x (come NO ₂)	50 ⁽¹⁾	68 t/y ⁽²⁾			
211	By pass caldaia CHP4	105.550 ⁽¹⁾	24	CONTINUA	115	POLVERI	5 ⁽¹⁾	-	20	1,3	
						CO	50 ⁽¹⁾	-			
						NO _x (come NO ₂)	50 ⁽¹⁾	-			
213, 214 ⁽³⁾	Silo additivi amido modificato	500	24	DISCONTINUA	30	POLVERI	10	-	15	0,15	Filtro a maniche
215	Silo amido modificato	500	24	DISCONTINUA	30	POLVERI	10	-	15	0,15	Filtro a maniche
216	Aspirazione insacco proteine	8340	24	DISCONTINUA	AMB	POLVERI	10	-	14	0,55	Filtro a maniche
217, 218 ⁽³⁾	Sili proteine	1250	24	DISCONTINUA	AMB	POLVERI	10	-	14,5	0,15	Filtro a maniche
219	Buffer farina	4000	24	DISCONTINUA	AMB	POLVERI	10	-	15,5	0,3	Filtro a cartucce
220	Silo stoccaggio glucodry	800	24	DISCONTINUA	45	POLVERI	10	-	19	0,15	Filtro a maniche

SIGLA IDENTIF. CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm³/h)	DURATA EMISSIONI (h/g)	FREQUENZA	T (°C)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	DIAMETRO CAMINO (m o mXm)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO
							CONCENTRAZIONE (mg/Nm³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
221	Linea macinazione glucodry	7000	24	CONTINUA	45	POLVERI	10	-	18	0,55	Filtro a maniche
222	Linea macinazione glucodry	7000	24	CONTINUA	45	POLVERI	10	-	18	0,55	Filtro a maniche
223	Torre evaporativa	Tiraggio naturale	24	CONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		-	13	-	-
224	Buffer farina	4000	24	DISCONTINUA	AMB	POLVERI	10	-	15,5	0,3	Filtro a cartucce
225 - DEPU	Motore cogenerativo a biogas potenza 1319 kW in ingresso	2900	24	CONTINUA	450	COTNM	40 (¹)	-	7	0,2	Catalizzatore ossidante
						CO	300 (¹)				
						NOx	190 (¹)				
						HCl	2 (¹)				
						SOx	40 (¹)				
226 - DEPU	Torca biogas ad alta temperatura	Utilizzo solo in caso di emergenza/fermo motore per manutenzione/guasti				Emissioni trascurabili vedi prescrizione specifica					
227	Essiccatore amido 3	98.000	24	CONTINUA	52	POLVERI	8 (*)	0,98	17	1,3	Filtro a maniche
						COV	20	1,96			
228	Mulino classificatore amido 3	3.500	24	CONTINUA	40	POLVERI	8 (*)	0,035	16,5	0,3	Filtro a maniche
						COV	20	0,070			
229	Silo di riposo intermedio	2.400	24	CONTINUA	50	POLVERI	10	-	15,5	0,25	Filtro a maniche
230 - DEPU	Serbatoio di stoccaggio soda a servizio del nuovo impianto di depurazione anaerobico	Tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		-	6	0,1	-
231 - DEPU	Silo cloruro ferrico	Tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		-	6	0,1	-
232, 233 - DEPU (³)	Silo back-up trattamento effluenti impianto di depurazione anaerobico esistente	Tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		-	6	0,1	-

SIGLA IDENTIF. CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	DURATA EMISSIONI (h/g)	FREQUENZA	T (°C)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	DIAMETRO CAMINO (m o mXm)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO
							CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
234 - DEPU	Serbatoio antincendio a servizio del nuovo impianto di depurazione anaerobico	Tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		5	0,1	-	
235	Siletto soluzione soda diluita per lavaggi	Tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		1,65	0,1	-	
236	Siletto acidificante per lavaggi	Tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		1,65	0,1	-	
237	Siletto acido paracetico	Tiraggio naturale	24	DISCONTINUA	AMB	EMISSIONI TRASCURABILI		2	0,1	-	
238	Essiccatore borlande exergy III	2000	24	CONTINUA	40	COV	20	0,04	8	0,3	SCRUBBER
239	Silos 3 exergy	700	8	DISCONTINUA	60	POLVERI	5	0,0035	17	0,15	Filtro a maniche

Note:

(¹) gas secco, tenore di O₂ libero 15%;

(²) valore obiettivo per CHP2 –CHP3 – CHP4 da non intendersi come limite emissivo, vedi prescrizione n.21

(³) parametri e/o limiti riferiti al singolo camino

(*) **livello di emissione associato alle migliori tecniche disponibili (BAT AEL)**

	Autorizzato da realizzare
--	---------------------------

Prescrizioni

1. i valori limite di emissione fissati nel Quadro Emissivo del presente allegato rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati;
2. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, nelle condizioni di normale funzionamento, il rispetto di tali limiti di emissione;
3. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio, arresto e del funzionamento in isola ed i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali periodi;
4. i sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza;
5. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile;
6. gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate, tenendo conto di quanto previsto dall'Allegato V, parte quinta del D.Lgs. 152/06;
7. le operazioni di manutenzione dei filtri devono essere registrate (è consentito l'utilizzo di sistemi informatici) e le registrazioni devono essere conservate in stabilimento per almeno un anno, a disposizione degli Organi di controllo;
8. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli della valutazione del posizionamento del piano di misura e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel Quadro Emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
9. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri, fatta eccezione per le deroghe già assentite come indicate nel quadro emissivo. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Comune;
10. il biogas avviato alla combustione nella torcia ad alta temperatura deve essere misurato e registrato con idonea strumentazione e non deve superare in un anno il limite pari a 95000 Sm³;

Monitoraggi iniziali e periodici

11. per l'effettuazione degli autocontrolli periodici successivi a quelli iniziali, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle normali condizioni di funzionamento dell'impianto e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel quadro emissivo, secondo la periodicità ivi indicata;
12. per i punti di emissione nuovi o modificati successivamente al rilascio del presente provvedimento, l'impresa deve effettuare due rilevamenti delle emissioni, in due giorni non consecutivi dei primi dieci di marcia controllata dell'impianto a regime, per la determinazione di

tutti i parametri contenuti nel Quadro Emissivo. Per tali camini, la periodicità di monitoraggio decorre dalla data di effettuazione di tale autocontrollo;

13. per i punti di emissione al momento inattivi, in caso di riattivazione, l'impresa deve effettuare un rilevamento delle emissioni nei primi 10 giorni di marcia a regime di tali impianti, per la determinazione di tutti i parametri contenuti nel Quadro Emissivo del presente allegato. Per tali camini, la periodicità di monitoraggio decorre dalla data di effettuazione di tale autocontrollo;
14. per tutti gli altri punti di emissione, la periodicità di monitoraggio decorre dalla data di effettuazione dell'ultimo autocontrollo;
15. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A., con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli di cui ai punti precedenti;
16. l'impresa deve trasmettere i risultati degli autocontrolli effettuati, entro 60 giorni dalla data di effettuazione, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato;
17. per tutti i medi impianti di combustione il gestore deve archiviare e conservare i dati previsti ai punti 2.7, 2.8, le comunicazioni previste al punto 5-bis.3 dell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché gli interventi posti in essere ai sensi dell'articolo 271, commi 14, 20-bis e 20-ter;
18. i dati di cui al punto precedente devono essere messi, senza ritardo, a disposizione dell'autorità competente per il controllo che ne richieda l'acquisizione. Tali dati, relativi ad un anno civile, devono essere conservati per almeno i sei anni civili successivi;
19. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>
20. deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

Monitoraggi in continuo

21. per i punti di emissione nn. 3, 6, 210 (a servizio dei turbogas CHP2, CHP3, CHP4) è fissato un valore obiettivo annuo in flusso di massa per gli ossidi di azoto pari a 68 ton/annue. Concorrono al computo le emissioni tutte le ore operative. Il rispetto di tale valore obiettivo deve essere ricavato dai sistemi di monitoraggio in continuo presenti, con gestione degli stessi in conformità ai dettami dell'Allegato VI del 152/06 e s.m.i., secondo le disposizioni dell'Organo di Controllo;
22. il gestore deve verificare annualmente il rispetto di tale valore obiettivo, comunicandolo nel contesto della relazione annuale sul piano di monitoraggio e controllo. In caso di superamento di tale valore, il gestore deve trasmettere entro il 31/01 dell'anno successivo a quello in cui si è verificato, la relazione di cui al punto 31, accompagnata dall'analisi dettagliata delle cause determinanti il mancato rispetto del valore obiettivo e dal piano di azioni migliorative intraprese e/o previste al fine di garantire il rispetto dell'obiettivo;

23. per i punti di emissione nn. 3, 6 e 210, l'Impresa deve effettuare il monitoraggio e la registrazione in continuo, in tutte le condizioni di funzionamento degli impianti, dei seguenti parametri : concentrazioni di ossidi di azoto, monossido di carbonio e tutti i parametri atti ad una corretta normalizzazione delle misure di cui sopra al fine della verifica di conformità ai limiti assegnati; in quest'ambito, al fine del calcolo dei flussi di massa relativi agli ossidi di azoto, le portate volumetriche delle emissioni possono essere misurate direttamente o con metodi alternativi indiretti, previa concertazione con l'Autorità di Controllo;
24. la strumentazione di misura di cui al punto precedente deve essere esercitata, verificata e calibrata ad intervalli regolari secondo le modalità previste dall' Allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 , sulla base delle indicazioni fornite dalle Linee Guida di Arpa Piemonte "Implementazione dei Sistemi di Monitoraggio in Continuo delle Emissioni in atmosfera" – U.RP.G024. I metodi di valutazione dei risultati ottenuti con i sistemi di rilevamento in continuo delle emissioni sono quelli stabiliti dall'Allegato VI, parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
25. in riferimento all'All. VI del D.Lgs 152/06, il gestore è tenuto a produrre adeguata documentazione ovvero il Manuale SME, finalizzato alla garanzia e al mantenimento della qualità dei dati prodotti dal sistema. Tale Manuale dovrà essere redatto secondo quanto stabilito dall'Autorità competente per il controllo. Il Manuale avrà validità non superiore a 5 anni dalla sua emissione. Almeno ogni 12 mesi dovrà essere riesaminato dal Gestore ed, eventualmente, revisionato in accordo con l'Organo di Controllo. La nuova versione del Manuale SME deve essere inviata al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo ed alla Provincia **entro tre mesi** dalla notifica del provvedimento conclusivo di riesame con valenza di rinnovo;
26. il gestore deve comunicare, con 15 giorni di anticipo, al Dipartimento Territoriale dell' ARPA e, per conoscenza, alla Provincia, la data di esecuzione delle verifiche periodiche e in campo (previste rispettivamente ai punti 4.1 e 4.3 dell'Allegato VI del D.Lgs 152/06 e smi) e trasmettere i relativi risultati entro 60 giorni dall'effettuazione;
27. il gestore è tenuto a conservare e a mettere a disposizione delle Autorità competenti per il controllo, per un periodo minimo di cinque anni, i dati rilevati ed elaborati, secondo quanto previsto dall'allegato VI del D.Lgs. 152/06, ed i certificati di taratura;
28. qualora il gestore preveda che le misure in continuo di uno o più inquinanti non possano essere effettuate o registrate per periodi superiori a 48 ore continuative, deve segnalarlo tempestivamente, con opportuna comunicazione scritta, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. e alla Provincia. Nella comunicazione devono essere specificate le cause e le tempistiche previste per il ripristino;
29. nel caso in cui, per un determinato periodo, non sia possibile effettuare misure in continuo, il gestore è tenuto, ove tecnicamente ed economicamente possibile, ad attuare forme alternative di controllo delle emissioni, basate su misure discontinue, correlazioni con parametri di esercizio o con specifiche caratteristiche delle materie prime utilizzate;
30. l'Impresa, entro il 30 aprile di ciascun anno, dovrà inviare alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. e al Comune, una relazione riassuntiva dei parametri monitorati nel corso dell'anno solare precedente, contenente:
 - a. elaborazione, presentazione e valutazione dei risultati;
 - b. le motivazioni di eventuali superamenti dei limiti di emissione;
 - c. le motivazioni di eventuali fermi della strumentazione analitica, qualora non già precedentemente comunicate;
 - d. descrizione e data di effettuazione delle operazioni di calibrazione della strumentazione.

Scarichi acque reflue

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° Scarico finale	Scarico parziale ¹	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore ²	Volume medio annuo scaricato			Impianti/-fasi di trattamento
					anno di riferimento	Portata media		
						m ³ /g	m ³ /a	
S1	Alto COD (T1, T2, T3, T4, T5, T6)	Amideria	continuo	F	2020	2399	877972	Omogeneizzazione, correzione del pH, reattore di tipo anaerobico.
		Proteine						
		Glucoseria						
		Blending station						
		Fermentazione Distilleria						
		Coprodotti						
	Basso COD (R1, R2, R3, R4, R5, R6)	Amideria	continuo		2020	2048	749479	-
		Proteine						
		Glucoseria						
		Blending station						
		Fermentazione Distilleria						
		Coprodotti						
Meteoriche (M1, M2, M3, M4, M5, M6, M7)	Strade e piazzali, tetti fabbricati, tetti sili e serbatoi, utilities	saltuario	2020	-	-	Vedi Piano di prevenzione e gestione acque meteoriche		
S2 (scarichi A, B, C)	Meteoriche	Strade e piazzali, tetti fabbricati, tetti sili e serbatoi, utilities	saltuario	AS Bealere/canali del Consorzio dei Distretti Irrigui Riuniti a Ponente di Saluzzo			Vedi Piano di prevenzione e gestione acque meteoriche	

¹ T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche; I: idrauliche di processo

² F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU.

Limiti emissione e punti di campionamento

N° Scarico finale	Punti campionamento	Limiti di emissione (Nota 2)
S1	Pozzetto posto subito a monte del punto d'immissione all'interno dell'impianto biologico comunale, adiacente ad un misuratore di portata che dia l'eventuale facoltà di un prelievo medio ponderato., Derivazione (rubinetto) posta sulla linea di scarico in pressione, all'interno del perimetro aziendale; (vedi prescrizione 5)	Tabella 3 dell'Allegato 5, parte terza D.Lgs. 152/06 per lo scarico in fognatura. Deroghe concesse dal gestore s.i.i. Azoto Ammoniacale: 50 mg/l Azoto Nitroso: 1,2 mg/l BOD5: 350 mg/l; COD: 700 mg/l; Cloruri: 1800 mg/l; Ferro 15 mg/l Fosforo: 35 mg/l; SST 500 mg/l;

Prescrizioni

1. devono essere rispettate le previsioni progettuali, le modalità tecnico-operative e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta, che non contrastino con quanto di seguito prescritto;
2. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
3. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata e scaricata;
4. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
5. lo scarico deve essere reso accessibile per il controllo, nel punto assunto a riferimento per il campionamento da parte dell'autorità competente, che, secondo le indicazioni del gestore del servizio idrico integrato, si trova subito a monte del punto d'immissione all'interno dell'impianto biologico comunale in sito predisposto e adiacente ad un misuratore di portata che dia l'eventuale facoltà di un prelievo medio ponderato, con l'impiego di sistemi automatici di campionamento; si ritiene, altresì, accettabile, in caso di necessità e sulla base delle indicazioni fornite dal Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo, il prelievo effettuato dalla derivazione (rubinetto) posta sulla linea di scarico in pressione, all'interno del perimetro aziendale;
6. è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
7. la ditta deve altresì provvedere a far eseguire, con cadenza annuale, analisi complete di conformità dei reflui scaricati, redatte da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, secondo le indicazioni di cui al paragrafo 1.2.2 dell'Allegato 5, parte III D.Lgs. 152/06 e s.m.i. I parametri minimi da ricercare sono quelli riportati nell'Allegato 2, Piano di Monitoraggio e Controllo;
8. il gestore deve comunicare preventivamente alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al gestore del s.i.i., eventuali modifiche significative della portata e/o delle modalità di scarico dei reflui aziendali inviati all'impianto di depurazione acque reflue urbane;
9. il gestore deve comunicare preventivamente alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, al gestore del s.i.i. ed al Comune di Saluzzo le fasi di fermata e di accensione dei due impianti anaerobici, con precisa indicazione delle tempistiche e delle emissioni connesse;
10. i residui derivanti dal funzionamento o dalla manutenzione del sistema di depurazione devono essere gestiti ed avviati a recupero o smaltimento secondo le disposizioni di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
11. è fatto obbligo di provvedere alle analisi ed alle verifiche prescritte dagli Organi di controllo durante il periodo di gestione degli scarichi;
12. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione; per tutto quanto non

previsto dalle prescrizioni di cui sopra si deve fare riferimento al regolamento degli scarichi in fognatura predisposto dal gestore del servizio idrico integrato

Per il piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche:

13. è fatto obbligo di realizzare le previsioni progettuali ed applicare le procedure gestionali descritte nella documentazione prodotta;
14. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
15. i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
16. le movimentazioni di rifiuti e materiali in genere non devono causare contaminazioni di acque superficiali o sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento alle disposizioni del Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

Emissioni sonore

Per i limiti di emissione ed immissione si deve far riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997 nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Per quanto riguarda le emissioni sonore, la ditta sostiene di rientrare nella definizione di impianto a ciclo produttivo continuo, di cui all'art. 2 del D.M. 11/12/1996.

Prescrizioni

1. tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. entro il termine di adeguamento alle BAT conclusion (12/11/2023) l'azienda ai sensi della BAT 13 deve implementare il sistema di gestione ambientale con un piano di gestione del rumore;
3. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche. Secondo la periodicità indicata nell'Allegato 2 del presente provvedimento Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura riscontrino superamenti dei limiti stabiliti dal PCA, l'impresa dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti dai PCA.

Sicurezza industriale

1. **Entro 9 mesi** dalla notifica del provvedimento conclusivo di riesame, il gestore deve presentare alla Provincia, al Comune ed al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo un progetto di sostituzione del serbatoio interrato di gasolio;
2. è vietato l'utilizzo per lo stoccaggio dell'alcool etilico del serbatoio denominato 1B690-08;

3. devono essere presenti idonee barriere d'acqua nebulizzata lungo il confine a nord dello stabilimento, attivabili sia manualmente che automaticamente su segnalazione di rilevatori di gas infiammabili o di rilevatori d'incendio;
4. deve essere, altresì, presente un impianto per lo sversamento di soluzione schiumogena all'interno dei bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio etanolo, attivabile sia manualmente che automaticamente su segnalazione di rilevatori di gas infiammabili o di rilevatori d'incendio, purchè compatibile con le disposizioni antincendio del Comando Provinciale VVF;
5. devono essere presenti sui serbatoi di stoccaggio dell'etanolo, indicatori di livello con allarme di alto e di altissimo livello con rimando in sala quadro e blocco delle pompe di trasferimento, nonchè sistemi di controllo della temperatura con allarme per alta temperatura riportato in sala quadro ed attivazione automatica dell'impianto sprinkler di raffreddamento;
6. deve essere presente un impianto sprinkler su tutte le unità di stoccaggio e di distillazione, che sia attivabile automaticamente su segnalazione di rilevatori d'incendio o di alta temperatura;
7. i serbatoi devono essere muniti di valvole di radice di tipo fail-safe, normalmente chiuse, dotate di sistema di attuazione remota posto a distanza di sicurezza, onde consentire sia la rapida intercettazione della singola valvola in caso di incidente, sia la chiusura generale quando non sono svolte operazioni di travaso o, in ogni caso, quando il deposito non è presidiato;
8. gli sfiati dei serbatoi devono essere provvisti di dispositivi rompifiamma, nonché devono garantire, nell'ambito di una revisione complessiva della gestione delle manutenzioni, controlli periodici degli sfiati, affinché gli sfiati non possano rimanere bloccati;
9. i bacini di contenimento dello stoccaggio e dell'unità di distillazione devono essere compartimentali, in grado di contenere l'intero volume del liquido contenuto nelle apparecchiature ospitate e provvisti di pozzetto di raccolta, dotato di idonea strumentazione per la rilevazione della presenza di liquido;
10. devono essere presenti, negli stessi bacini di contenimento, sensori di gas infiammabili per la rilevazione immediata di eventuali perdite di prodotto e/o rilevatori d'incendio con allarme in sala controllo ed attivazione automatica dell'impianto antincendio;
11. la baia di carico dell'etanolo deve essere provvista di un adeguato sistema di contenimento delle perdite e di un adeguato impianto antincendio fisso che intervenga su segnalazione di un sistema di rilevazione di gas infiammabili in grado di bloccare le valvole di sezionamento lato autobotte e lato serbatoi prevedendo, comunque, anche dispositivi di azionamento manuale degli impianti, ubicati in zone sicure e protette in relazione all'analisi di rischio;
12. l'area travaso deve, inoltre, essere dotata di idonee pinze di messa a terra che assicurino il consenso al carico solo se l'autobotte è effettivamente collegata a terra, eventualmente prevedendo l'installazione di strumenti tarati sulle tipologie di automezzi in transito oppure adottando e verificando l'applicazione di stringenti procedure gestionali;
13. nella baia di carico dell'etanolo la pompa di travaso deve essere vincolata ad un consenso automatico connesso al funzionamento della pompa di svuotamento del bacino di contenimento (pompa travaso attiva, solo se pompa per svuotamento ferma);
14. il travaso deve essere condotto in ciclo chiuso, con recupero dei vapori di alcool ed il cono di recupero dei vapori deve essere dotato di una sonda di alto livello con blocco della pompa di trasferimento, onde scongiurare il sovrariempimento di un'autocisterna in fase di carico;
15. l'area pompe di trasferimento deve essere pavimentata e dotata di idonea pendenza per garantire il convogliamento dell'eventuale prodotto sversato verso griglie di raccolta, realizzando idonee pendenze della pavimentazione in modo da permettere l'allontanamento del prodotto accidentalmente sversato dalla zona immediatamente sottostante le pompe stesse, al fine di evitare fenomeni di innesco del prodotto sversato;
16. devono essere utilizzati strumenti/apparecchiature conformi alla classificazione delle aree con pericolo di esplosione in conformità con le direttive ATEX;
17. deve essere assicurata la funzionalità e la disponibilità della rete idrica dello stabilimento in termini di pressione e di tempi di intervento in modo da assicurare, in caso di incendio di un

serbatoio, l'intervento concomitante delle barriere d'acqua, degli anelli di raffreddamento dei serbatoi limitrofi e degli ulteriori dispositivi (idranti, schiumogeno) che si rendono necessari per la lotta al fuoco.



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SEDAMYL S.p.A. - SALUZZO

ALLEGATO TECNICO 2

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA.....	2
COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI	4
COMPARTO: ENERGIA	4
COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	5
COMPARTO: RISORSE IDRICHE E SCARICHI	6
COMPARTO: EMISSIONI SONORE.....	7
COMPARTO: RIFIUTI	8
COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE.....	8
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE.....	9

PREMESSA

Il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il PMC deve assicurare, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il PMC di un'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto e dal Dipartimento Provinciale ARPA.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del PMC e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi.

Per i **parametri per cui sono definiti i BAT AEL** i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATC di categoria (metodi EN).

Solo nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal *BREF "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations"* che dal D.Lgs 152/06 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:

1. Norme tecniche CEN
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
3. Norme tecniche ISO
4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc.B)

Per i **parametri non BAT AEL**, l'utilizzo di metodiche elaborate da organismi scientifici in sostituzione di quelle prioritariamente prescritte da disposizioni normative – purchè assicurati dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica – deve essere preventivamente concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo.

2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - a. registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - b. trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1.
3. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
4. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a. contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b. comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.

5. A corredo dell'istanza di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Farina	Misura diretta discontinua	T	n.a	Pesa	Mensile	Registrazione mensile ed invio riepilogo annuale agli enti competenti Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Grano						
Prodotti in polvere						
Prodotti liquidi						

n.a.: non applicabile

COMPARTO: ENERGIA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di metano	Misura diretta continua	m ³	n.a.	Contatore	mensile	Registrazione mensile ed invio riepilogo annuale agli enti competenti Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Consumo specifico di metano	Calcoli sulla base dei parametri operativi	m ³ /t farina	n.a.	-	Annuale	
Consumo di energia elettrica da rete	Misura diretta continua	kWh	n.a.	Contatore	mensile	
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kWh/t prodotti finiti	n.a.	-	Annuale	
Portata biogas combustione in torcia.	Misura continua	Smc	n.a	-	continua	

n.a: non applicabile

COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI EMISSIONE	FREQUENZA	NOTE
Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Rif.: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Parte V, art. 271; DM 31/01/2005 (*)	3, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 152,161,162,179, 180,181,188, 210, 227, 228	ANNUALE	Vedere apposite prescrizioni in allegato 1 “Emissioni in atmosfera” Per controlli discontinui : registrazione e contestuale invio agli enti competenti Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
NO _x (come NO ₂)	Misura diretta continua Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		3, 6, 210 225	CONTINUA + ANNUALE ANNUALE	
CO	Misura diretta continua Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		3, 6, 210 225	CONTINUA + ANNUALE ANNUALE	
COV	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 140, 161,162,188, 227, 228, 238	ANNUALE	
Alcol etilico	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		140	ANNUALE	
COTNM	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		225	ANNUALE	
SO _x	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		225	ANNUALE	
HCl	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		225	ANNUALE	
O ₂	Misura diretta continua	%		3, 6, 210	CONTINUA	

(*) Nota - Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>

COMPARTO: RISORSE IDRICHE E SCARICHI*Attingimenti*

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo d'acqua	Misura diretta continua	m ³	n.a.	Contatori	mensile	Registrazione mensile ed invio riepilogo annuale agli enti competenti
Consumo specifico di acqua	calcoli sulla base dei parametri operativi	m ³ /t farina	Metodo interno Sedamyl		Annuale	Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento

Scarico

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Volume di acqua reflua scaricato	Misura diretta continua	m ³	Strumenti di misura installati. Rif. Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 per la taratura	Linea Alto COD ingresso impianto aziendale	quotidiana	Registrazione quotidiana ed invio annuale dei totali mensili agli enti competenti
				S1		
C.O.D.	Misura diretta discontinua	mg/l	metodo interno	S1	quotidiana	Registrazione quotidiana
pH	Misura diretta continua	Unità pH	metodo interno	S1	quotidiana	Registrazione quotidiana
Temperatura	Misura diretta continua	°C	metodo interno	S1	quotidiana	Registrazione quotidiana

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Alluminio	Misura diretta discontinua	mg/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	S1	Annuale	Registrazione annuale ed invio alla Provincia, al Gestore del servizio di depurazione delle acque reflue urbane e al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Azoto ammoniacale						
Azoto nitroso						
Azoto nitrico						
BOD ₅						
COD						
Cloruri						
Fosforo totale						
Grassi e oli animali/vegetali						
pH		Unità pH				
Solfati		mg/l				
SST						
Tensioattivi totali						

COMPARTO: EMISSIONI SONORE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	Nell'ultimo anno di validità dell'autorizzazione, prima della presentazione dell'istanza di rinnovo	Registrazione e contestuale invio agli enti competenti
Livello di immissione						

COMPARTO: RIFIUTI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	FREQUENZA	NOTE
Quantificazione rifiuti recuperati e prodotti (divisi per CER)	Misura diretta discontinua	Kg/l/m ³	1 volta / anno	Registrazione ed invio riepilogo annuale agli enti competenti Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento

COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Tenuta serbatoi gasolio	Calcoli sulla base di parametri operativi	n.a.	n.a.	Serbatoio interrati	biennale	Registrazione e ed invio agli enti competenti con relazione annuale. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Integrità vasche metalliche	Verifica diretta	n.a.	n.a.	vasche	biennale	

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

Le frequenze dei controlli, ai sensi dell' art. 29 decies comma 11- ter del D.Lgs.152/06 e smi sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con DGR 9 maggio 2016 n°44-3272

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Polveri, COV, Portata	Essicatori (a rotazione)
	CO, NOx, Ossigeno, Portata	Turbogas 3, 6, 210 (a rotazione)
	COTNM, CO, NOx	Motore 225
SCARICO	Alluminio Azoto ammoniacale Azoto nitroso Azoto nitrico BOD5 Cloruri Cromo totale COD Ferro Fosforo totale Grassi e oli di origine animale e vegetale Manganese Nichel pH Rame Solfati Solidi Sospesi Totali Tensioattivi totali Tensioattivi anionici Tensioattivi cationici Tensioattivi non ionici Zinco	S 1
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-